IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 323. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 22 Novembre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La nuova politica africana

Si dice nuova, perchè si entra in un periodo nuovo, ma in fondo il programma è sempre quello di una politica di raccoglimento, diretta a trasformare la colonia da militare in civile.

A smentire coloro che nella nomina dell'on. Martini hanno voluto vedere necessariamente una rinuncia da parte del Ministero o dell'on. Martini alle idee rispettivamente propugnate in ordine alla soluzione africana, l'*Opinione* di ieri sera espone alcune considerazioni degne di essere rilevate.

La politica non è immobile, dice la nonna: specialmente in Africa, aggiungiamo noi. Ora dal giorno in cui fu discussa la questione in Parlamento, sono intervenuti tre fatti: cessione di Cassala, nuova frontiera verso l'Abissinia, costituzione del Governo civile.

Si capisce quindi che di fronte a questi fatti molte idee debbano modificarsi senza che per ciò il Ministero abbia a deviare dalla linea tracciata dall'on. Rudinì nel giugno colla seguente formula: creare una situazione di cose, " che ci permetta di restringere " l'occupazione militare dell'altipiano e ridurla *possibilmente* alla sola Massaua. „

Nè divergenza o disaccordo, esiste sulla questione finanziaria, come vorrebbero taluni, i quali suppongono che l'on. Martini voglia qualche milione di più e il Ministero non glie li voglia dare.

" Naturalmente, dice l'*Opinione*, non può trattarsi di assegni definitivi, ma semplicemente di " assegni provvisori. Gli assegni definitivi non " potranno essere stabiliti, che quando il programma sarà attuato. Il ministero intanto assegnerà un massimo di spese, sotto il quale si debba " poi gradatamente scendere.

" L'attuazione di questo programma non è facile impresa. Si tratta di spegnere le diffidenze, rassicurare gli animi, istituire un regime " civile, far sentire il benefico influsso della pace e assicurarne la durata, preparare le condizioni di cose necessarie allo sviluppo dei commerci, mantenere infine la nostra autorità senza " ricorrere alle armi. „

Dopo queste dichiarazioni notevoli, l'*Opinione* soggiunge che questa trasformazione richiede opera assidua, intelligente ed efficace, quale il Martini è in grado, per i suoi requisiti, di esercitare nell'interesse del paese.

Siamo d'accordo: e poichè in fondo si tratta di seguire nella politica africana quella linea e quell'indirizzo, che noi abbiamo sempre propugnati, è nostro dovere di venire in rinforzo alla nonna per difendere le decisioni del Governo in questa spinosa questione, che va considerata senza preconcetti di partito.

Vera differenza fra le idee del Ministero e quelle dell'on. Martini non c'era. Noi abbiamo pubblicato ieri i passi sostanziali del discorso dell'on. Martini e il pubblico può giudicare da sè.

L'on. Martini consentiva nella politica di raccoglimento, purchè, dicevamo noi allora, per raccoglimento non s'intenda rannicchiamento; consentiva nel restringere in più limitati confini la colonia: consentiva nella cessione di Cassala: non consentiva nell'idea d'investitura delle provincie a noi rimaste ai capi indigeni, idea che l'on. Rudinì aveva enunciata, pur dichiarando che era uno dei metodi, sul quale però non insisteva: finalmente l'on. Martini considerava prematuro e forse dannoso per le trattative in corso presso Menelik, adottare in quel momento una deliberazione troppo rimessiva sulla sistemazione della colonia, tanto più che mancavano al Parlamento gli elementi necessari per una risoluzione così grave e decisiva.

Ora non bisogna dimenticare che il Governo si trovava di fronte ad una coalizione che voleva votare *sic et simpliciter* l'abbandono completo della colonia e furono 140. La situazione era critica, tantochè se l'Opposizione, guidata saggiamente dall'on. Sonnino, si fosse aggregata, per meschine viste partigiane o per ambizione di potere, ai 140, addio colonia! a Massaua sventolerebbe la bandiera di Menelik.

Era naturale quindi che il ministero per trattenere una parte dei suoi amici od alleati, tendenti all'abbandono, accentuasse su quel raccoglimento in guisa da farlo quasi credere un avviamento all'abbandono.

Disaccordo sostanziale adunque non c'era allora, quindi non vi può essere neppure ora.

Vuol dire che l'on. Martini, il quale conosce bene gli Habab, i Barca e i Beni-Maria, studierà sul posto il vero stato di cose attuale, che non dev'essere il più soddisfacente, e vedrà con quali metodi e con quali mezzi si possa compiere la trasformazione della colonia.

In quanto ai mezzi, anche noi siamo per il meno possibile, ma per il necessario, e qui si parrà la nobilitade del nuovo Commissario civile.

Intanto non c'è bisogno di alterare il bilancio, perchè nell'esercizio in corso sono assegnati fra parte ordinaria e straordinaria circa 19 milioni e ce n'è d'avanzo.

Pel bilancio futuro si vedrà in base al piano che concreterà l'on. Martini, quanto potrà occorrere e se la spesa sarà conveniente.

Allo stato delle cose non si può pretendere di più.

Politica e Diplomazia

Cettigne — Il signor Kennedy, ministro britannico, è partito per l'Inghilterra.

Durante la sua assenza, il Console generale britannico a Scutari dirigerà la Legazione.

Honolulu — E' arrivato il nuovo Console generale degli Stati Uniti, signor Kenny.

Berlino, 21 — L'imperatore Guglielmo ha ricevuto in udienza mons. Anger, vescovo cattolico di In-tschufu, e gli ha espresso il proprio rammarico per l'assassinio dei due missionari tedeschi, assicurandolo che gli autori sarebbero esemplarmente puniti e che, in avvenire, sarà punito ogni sopruso o violenza contro i tedeschi all'estero.

L'imperatore colmò il prelato di gentilezze e gli mostrò tutti i suoi bambini.

Berlino — L'Imperatore ha ricevuto in udienza privata il signor Raffaaf, consigliere intimo di Legazione agli affari esteri, che passa al servizio della Turchia per riorganizzare le finanze ottomane.

Nizza — Il principe ereditario di Romania si è stabilito al castello Fabron per passarvi l'inverno.

Londra — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che il ministro della marina ha dato ordine di completare l'armamento e l'approvvigionamento di 11 navi da guerra, appartenenti alla squadra del Mar Nero.

Londra — Un dispaccio da Johannesburg al *Daily Chronicle* annunzia che il dottor Leyds, che deve recarsi in Europa come rappresentante del Transvaal, vi si recherà nel mese di febbraio.

(S) **Hawarden**, 21 — Si sono sparse oggi a Londra voci allarmanti sulla salute di Gladstone. Fortunatamente esse sono infondate.

Gladstone sta bene e partirà martedì per Cannes.

Il discorso di Goluchowski

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 14.15 — E' molto notato l'appello fatto dal conte Goluchowski nel suo discorso all'unione dell'Europa contro l'invasione economica dell'America.

Parigi, 21, ore 16. — Il *Journal des Débats*, commentando il discorso di Goluchowski, si stupisce dell'entusiasmo in esso mostrato per la triplice alleanza, entusiasmo a cui, dice il giornale, non si era più abituati.

Fa delle riserve circa all'amicizia che il conte Goluchowski disse esistere fra l'Austria-Ungheria e la Rumania, apprezza i periodi del discorso che si riferiscono alle relazioni dell'Impero coll'Inghilterra e colla Francia: trova alquanto oscura in certi punti la parte allusiva alle relazioni fra l'Austria e la Russia; osserva che, mentre giustamente accenna alla concorrenza transatlantica, non ne propone i rimedi.

Complessivamente il *Journal des Débats*, trova il discorso chiaro e preciso, dice che fa onore al conte Goluchowski, e si augura che questi trovi degli imitatori nei Ministri di altri Stati.

Al giornale francese la frase dell'Imperatore, efficacemente illustrata dal suo Ministro degli esteri, che base *incrollabile* della politica austro-ungarica è la triplice alleanza, non poteva certamente piacere.

E' curioso però, che mentre noi della triplice non abbiamo nulla a ridire sulla duplice, anzi la consideriamo quasi strumento di equilibrio nella politica europea, in Francia non si voglia sentir parlare della saldezza della triplice, mentre l'esperienza di 15 anni ha pur dimostrato la sua grande influenza pel mantenimento della pace.

All'antico ed autorevole foglio di Parigi è sembrata oscura in qualche punto la parte delle dichiarazioni del conte Goluchovsky relativa alle relazioni colla Russia. A noi è sembrata chiarissima.

S'intuisce che fra i due imperatori si è discusso lealmente della condizione degli Stati Balcanici e si è rimasti perfettamente d'accordo sul modo di considerare lo sviluppo di quegli Stati, togliendo di mezzo così ogni diffidenza sulle mire dei due Imperi, i quali desiderano che le popolazioni dei Balcani diventino, nella loro indipendenza, elementi di ordine e di pace.

A Parigi non hanno motivo di essere gelosi di questa cordiale armonia fra i due Imperi, anzi dovrebbero considerarla un altro importante fattore della pace.

In quanto alla lotta economica dell'Europa coll'America il conte Goluchowsky ha posto e chiarito con acute ed elevate considerazioni un problema, del quale tutti i paesi d'Europa sentono la gravità.

Certamente egli non ha presentato un piano concreto di difesa, nè poteva farlo, ma ha espresso l'avviso che qualunque piano dovrebbe avere per base il consenso e il concorso degli Stati d'Europa. *Vis unita fortier.*

Del resto si tratta di problema così complesso e ponderoso, che non poteva essere svolto in un discorso, diretto principalmente a chiarire le linee ed i criteri seguiti dal Governo nella politica estera europea.

COSE D'ORIENTE

DALLA GRECIA.

(S) **Atene**, 21 — *Camera dei Rappresentanti* — Il Presidente del Consiglio, Zaimis, esprime la speranza di poter presentare, entro otto giorni, il progetto di legge pel trattato di pace definitiva fra la Grecia e la Turchia.

La Camera aggiorna ogni decisione circa la proposta di una Commissione d'inchiesta sui fatti della guerra greco-turca.

(S) **Atene**, 21. — La questione della nomina di una Commissione d'inchiesta sui fatti della guerra greco-turca ha assunto un carattere politico.

Si attende domani una seduta burrascosa alla Camera dei Rappresentanti.

I gruppi antidelianisti lavorano onde evitare una crisi.

Alcuni giornali consigliano il Ministero a prorogare la Camera per decreto reale.

Russia e Turchia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 21, ore 21,18. — Si ha da Costantinopoli che la Nota inviata dal Governo russo alla Porta circa al pagamento degli arretrati dell'indennità di guerra, i quali ascendono ad 1 milione e 1[2 di sterline, constata che la Russia adoperò pazienza finchè la Turchia si trovava in ristrettezze finanziarie; ora però che trova denari per fare armamenti inadeguati alle sue condizioni, paghi piuttosto i detti arretrati almeno in parte.

La Nota è redatta in termini energici come quella inviata dal Governo austro-ungarico a proposito delle ferrovie orientali.

I pirati del Riff

L'*Agenzia Reuter* ha da Tangeri in data 13 novembre:

Un notevole incidente diplomatico è venuto in luce in relazione alla liberazione degli europei catturati dai pirati del Riff.

Si Alal, funzionante da Vice-Console francese a Tetuan, persuase i due capi Aluch e Bugala e i loro due luogotenenti, tutti notevoli per gli atti di pirateria commessi negli anni passati, che, dopo liberati i prigionieri, essi sarebbero stati bene ricevuti a Tangeri se si fossero presentati colà, e a questo scopo egli ottenne un salvacondotto dal Ministero degli affari esteri del Sultano.

Seguendo questo suggerimento, i capi dei pirati partirono e venne loro permesso di imbarcarsi sopra l'incrociatore spagnuolo *General Valdez*, quello stesso con cui i loro prigionieri liberati venivano trasportati a Tangeri.

Quando il signor Malmusi, ministro italiano, lo seppe, presentò una vivace protesta rivolgendosi al ministro spagnuolo e dichiarando perfino che se questi uomini si fossero lasciati sbarcare egli stesso li avrebbe arrestati e messi in prigione.

In conseguenza il ministro spagnuolo all'arrivo del *General Valdez* si recò a bordo e proibì ai Riffani di sbarcare.

La notte successiva l'incrociatore li riportò indietro al Riff.

Stando così le cose non possiamo che lodare la condotta energica del nostro ministro.

Germania e China.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 21, ore 14.46 — Nei circoli diplomatici si ritiene che l'occupazione tedesca in China rimarrà lungo tempo, ma provvisoria.

Si esclude quindi ogni possibilità di complicazioni.

Modernità militare

Sotto questo titolo, che a taluno parrà bizzarro, il capitano Ranzi, noto scrittore di cose militari, pubblica nella nuova *Rivista politica e letteraria*, creata testè da don Maffeo Sciarra (a), uno studio sulla forma ed essenza delle istituzioni militari moderne, che sarà certamente letto con interesse.

Data ragione del titolo posto in capo al suo lavoro, il capitano Ranzi stabilisce i tre punti essenziali, che differenziano gli eserciti moderni dagli eserciti dei tempi passati, che erano ordinati a sostegno di regimi caduti: cioè quantità, universalità e modo di vivere.

Se è vero che l'esercito debba difendere gli interessi di tutti e non soltanto quelli di una casta o di una istituzione, dovrà essere vero ancora che esso deve riunire tutte le risorse materiali e le energie morali di un popolo; indi la *maggiore quantità* ne è il primo carattere, dal quale dipende naturalmente quello della *universalità* del servizio militare personale, senza distinzione di classi, che tutte si vengono a fondere nella grande unità, che si chiama " esercito nazionale. „

Terzo carattere degli eserciti odierni, o piuttosto corollario necessario dei primi due, è il loro modo di vivere, ossia i loro rapporti gerarchici interni ed i loro rapporti sociali esteriori, che evidentemente, data la fusione che l'esercito fa nelle sue file di tanti elementi disparati per origine, per educazione e per stato sociale, non possono essere quelli di una volta, quando gli eserciti, piccoli per numero, erano l'espressione del dominio che una casta privilegiata esercitava sulle altre.

Fissate queste premesse l'autore passa ad esaminare successivamente i criteri tecnici ed i politici, che devono presiedere alla costituzione ed ordinamento di un esercito moderno, l'educazione militare, che deve importare al paese perchè vede se ne mantenga il sentimento militare, dove esiste e lo si ravvivi, dove è perduto; e, finalmente, il legame, che deve unire l'esercito alla vita politica del paese.

Non è possibile in un breve articolo di giornale seguire lo scrittore in questa sua diligente analisi, sulla quale non ci mancherà occasione di ritornare, il problema militare essendo uno di quelli che nessuno Stato può ancora dire d'avere definitivamente risoluto, sì tante sono le faccie che esso presenta, e sì tanti i bisogni che il progresso continuo delle scienze e delle arti crea all'offesa ed alla difesa.

Preferiamo oggi concludere con la riproduzione delle eloquenti parole, con le quali l'autore, ispirandosi ad un profondo affetto per l'esercito, discorre dell'ambiente di cui vorrebbe vederlo circondato e lo scagiona delle censure, alle quali con imperdonabile leggerezza troppo spesso è fatto oggetto nella stampa e nella stessa tribuna parlamentare.

E' in Italia — domandasi il Ranzi — l'esercito circondato da quell'ambiente di alto rispetto, di sollecitudine affettuosa che sarebbe necessario? Pochi segni, fra i tanti che dimostrano il contrario, possono bastare.

I moderni atteggiamenti del progresso sociale, banditi con affrettate sintesi da una scienza nascente, le moderne aspirazioni incomposte declamate dai demagoghi e propagate con lusinghe mentitrici fra le masse, già per sè stesse tendono a creare un ambiente poco favorevole al sentimento militare del popolo.

Se poi entriamo nel campo politico, ove le tendenze vaghe della cattedra e delle masse si concretano in disposizioni di legge e in atti di governo, non abbiamo certo ragione di maggior conforto. Pochi anni indietro, erano soltanto i partiti sovversivi, i quali trovavano buona ogni occasione per lanciare insulti all'esercito; oggi, una larga schiera di elementi così detti conservatori si associano, scientemente o inconsciamente, all'opera demolitrice dei primi. Ma mentre i primi sono logici, perchè, tentando di minare le istituzioni militari, tendono a sopprimere il sostegno più valido al mantenimento di tutti gli ordini costituiti, gli altri invece rispondono a non so qual fatale destinazione, cooperando essi stessi a combattere quello spirito di conservazione, che portano in gloria nei loro vessilli, sacri ai diritti della tradizione e dell'ordine. Comunque sia, è certo che negli ultimi tempi le discussioni militari avvenute in Parlamento hanno avuto un significato così poco grato all'esercito, che il morale non ha potuto non risentirne.

In questi giorni appunto un giornale quotidiano, che ha fama di ultra-conservatore, ha scritto parole che non potevano non avere una dolorosa eco nell'esercito. Esse sostanzialmente dicevano che *l'esercito, per il suo difetto di adattamento, è stato la causa involontaria dei nostri più grandi disinganni in fatto di politica coloniale.*

Par di sognare, vedendo come l'autore di queste parole abbia sentito il bisogno di dichiarare che fu involontaria la causa; altro proprio non resta che sentir dire essersi l'esercito sacrificato, aver cosparso di vittime eroiche i luoghi della barbarie, per il solo piacere di volere scientemente la rovina della propria patria.

Rammentiamo che fu il paese — nessuno ha il diritto di escludersi — il gran colpevole: e se questo grande colpevole collettivo ha bisogno, per rinfrancare il suo orgoglio fiaccato, di sottrarsi ad ogni responsabilità e proclamarsi innocente, scelga pure un capro espiatorio, ma per carità non attenti a quella forza nazionale che sola si mostrò all'altezza della sua opera e da cui solo ora potrebbe sperare un risorgimento: non attenti all'esercito.

All'esercito che non è compromesso nella persona di un capo venuto su per ragioni di tattica parlamentare; all'esercito che riassume come la più alta espressione di tutte le energie morali, e che se fu vittima, seppe pure nel martirio mostrarsi glorioso, mentre tutt'intorno il popolo si accasciava nell'avvilimento. Non attentiamo all'esercito, chè la nostra opera potrebbe compiere l'ultima delle distruzioni, e potremmo un giorno pentirci di non trovare più un'anima che abbiamo uccisa.

Impariamo dalla Francia, la quale volle bensì il suo Bazaine, ma non mai tenne il suo esercito in così alto rispetto come all'indomani *de l'année terrible.*.

E, francamente, Adua non fu Sedan!

Tiriamo la somma: il morale dell'esercito ha subito colpi fierissimi non per soverchiar di nemici, ma per l'ingiustificabile atteggiamento che ha preso il paese verso di lui: ci si pensi seriamente.

Il capitale morale si accumula nei secoli, ma si mina fin nelle sue basi in un momento di oblio.

(a) Alla stessa Rivista apparteneva l'articolo del collega Fabbri, che abbiamo riassunto ieri, sulla istituzione di un dicastero delle Colonie.

Scuole, impiegati e Statuto

Ringrazio prima di tutto il *Pop. Rom.* delle cortesi osservazioni che fece ad un mio articolo, perchè mi porge occasione di aggiungere maggiori schiarimenti ad un punto di polemica frainteso, e lo prego di continuarmi sempre lo stesso benevolo ufficio.

Esso non ammette che la Chiesa possa presentare al paese un corpo di insegnanti *certamente* superiore a quello dello Stato, specialmente per l'insegnamento superiore e ne adduce a prova, il fatto che gli allievi degli istituti ecclesiastici o misti, fanno men buona prova a fronte degli allievi delle scuole governative.

Non è però sfuggita al *Pop. Rom.* la espressa riserva da me fatta in quell'articolo, che questa superiorità si sarebbe solo potuta verificare, quando la Chiesa " *coordinasse il proprio ministero alle odierne condizioni sociali* „. Solo allora questa superiorità diverrebbe possibile.

Ho pur detto che l'insegnamento della Chiesa non può essere che *educativo*, ed ho adoperato questo termine per escludere l'insegnamento tecnico, industriale, scientifico e simili; e credo poter mantenere la mia affermazione che in questa parte il corpo insegnante della Chiesa sarebbe certamente superiore al laico.

Alla Chiesa compete l'insegnamento che fa il buon cristiano; il che include necessariamente il buon cittadino (mentre non sempre l'insegnamento che fa o pretende fare il buon cittadino, riesce a fare un buon cristiano); perchè Gesù Cristo prima ancora che ordinasse di dare a Dio quanto è di Dio, ha ordinato di dare a Cesare quel che è di Cesare.

E la grande difficoltà che si prova ora a riordinare l'insegnamento ecclesiastico è l'incompatibilità di questo insegnamento colle rivendicazioni del Principato politico del Papa, poichè oggigiorno i temporalisti credono farsi un merito agli occhi di Dio, sottraendo molte cose a Cesare per offrirle a Dio, senza riflettere che Dio non aveva bisogno dei loro regali, e poteva dar nulla a Cesare se così gli piaceva; mentre se ha dato a Cesare, almeno fino a nuovo ordine in contrario, voleva che gli fosse dato.

Ciò posto, osservo che l'insegnamento che fa così meschina prova oggigiorno, non si può chiamare cattolico. Qualche prete, che insegna nelle scuole, qualche altro che apre un Collegio; anche un ordine religioso, manda i suoi membri ad insegnare quà e là, non costituisce un insegnamento ecclesiastico, ma un insegnamento paramente e semplicemente privato, preferito al governativo dall'autorità ecclesiastica.

L'insegnamento della Chiesa cattolica, non può essere che cattolico, cioè universale, come la Chiesa.

Senior.

Pel traforo del Sempione.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 21, ore 23,45. — Presso il presidente Borromeo si è riunito oggi il Comitato pel valico del Sempione.

Erano presenti i senatori Robecchi, Annoni, Gadda, Negri, Vigoni, i deputati Colpini, Casana, Curioni, Colombo, De Cristoforis, Turati, Podestà ed altri rappresentanti delle provincie finitime.

Preso atto che le sovvenzioni italiane finora ottenute ammontano a 3 anzichè a 4 milioni, il Comitato ha deciso di sollecitare il Governo a provvedere onde indurre gli Enti interessati a completare il contributo domandato.

Credito, industria, commercio

La settimana scorsa ha confermato, consolidandoli, i risultati raggiunti nella precedente, giacchè il mercato si è dimostrato fermo per tutte le rendite e valori internazionali, fermissimo poi per l'italiana, da lunedì a sabato; e ciò nonostante i realizzi, che sono inevitabili non fosse altro in omaggio all'antico proverbio del sig. Goldsmith: guadagna e pentiti.

Le ragioni di questo buon contegno del mercato generale non stanno, come fu detto, nel *laudabiliter se subjecit* della Turchia all'Austria-Ungheria per l'incidente di Mersina; il mercato che per un complesso di ragioni secondarie, alle quali ho digià accennato nelle mie rapide rassegne precedenti, aveva manifestato le migliori disposizioni per compilare un buon listino di fine d'anno, ha molto apprezzato e giustamente il discorso più che mai fiducioso sulla situazione politica europea dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Quando un uomo di Stato qual è il Monarca austro-ungarico, per temperamento riservatissimo, parla con quella fede, nonostante l'irritazione nervosa di una parte notevole del suo popolo, della sicurezza presente e futura nella pace, è naturale che negli alti circoli politici e finanziari dell'Europa si dia un grande valore alle sue dichiarazioni.

E se la logica fosse quotata in borsa, ciò che non è accertato, dopo lo splendido discorso illustrativo del conte Goluchowski alle Delegazioni, l'indirizzo del mercato nella settimana in cui entriamo dovrebbe risentire ancora un miglioramento, per quanto il termometro dei corsi sia digià salito ad un bel grado.

E tanto più ciò potrebbe o dovrebbe verificarsi a Parigi, dove alle favorevoli impressioni sulla politica internazionale prodotte dai discorsi di Vienna, si è aggiunta quella del discorso Méline sulla politica economica della Francia, che ha assicurato con una votazione, quale non ebbe finora, la stabilità del Ministero attuale.

In quanto al favore eccezionale di cui gode la nostra rendita da qualche tempo l'*Opinione* ha dato una dimostrazione completa della tesi, che io ho sempre sostenuta debolmente in queste colonne e cioè, che da uno studio comparativo fra le condizioni generali del nostro Stato in connessione al corso della nostra rendita e le condizioni degli altri Stati connesse ai corsi dei loro titoli, non si poteva a meno di dedurre che la nostra rendita 4 per 0[0 netto, volendosi stabilire un adeguato livello, doveva raggiungere la pari e forz'anche qualche cosa di più.

E il qualche cosa di più gradatamente si otterrà, ma ci vuol molto giudizio e molta temperanza nella borsa.

I valori nostri hanno beneficiato anch'essi de l'attitudine salda del mercato estero e posson col nuovo anno, se i raccolti saranno migliori progredire anche più.

Il cambio va bene.

Mercato inglese.

	13 novembre	20 novembre
Consolidato	113 —	113
Italiano	93 9[16	94 —
Turco	22 1[16	21 7[8

Banca d'Inghilterra. — In seguito a ritorno di numerario dalla circolazione la riserva è aumentata di 572,000 sterline ed è ora di sterline 21,512,000.

La proporzione agli impegni resta tuttavia immutata al 48 1[4 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero ha oscillato fra 2 3[4 e 2 13[16 per cento.

Mercato francese.

	13 novembre	20 novembre
3 0[0 francese	103,75	103,62
3 1[2 id.	106,75	106,45
Italiano	94,70	95,20
Spagnuolo	60 3[8	61 8[16
Rendita turca	22,25	22,10

B. di Francia	18 novembre		Differenza dal 11 novembre
Riserva oro	1,962,937,605	+	4,618,580
„ argento	1,208,547,679	+	3,013,570
Portafogli	802,421,987	+	7,480,288
Anticipazioni	364,196,333	—	2,168,721
Conti correnti	456,949,964	—	21,691,203
Id. col Tesoro	266,175,020	+	5,378,825
Circolazione	3,715,807,415	+	10,573,968

Mercato italiano.

	13 novembre	20 novembre
Rendita 4 1[2 0[0	107,30	107,30
Rendita 5 0[0	99,30	99,30
Banca d'Italia	812	816
Mediterranee	522	517
Meridionali	717	716,50
Navigazione	361,50	361,00
Raffinerie	304	304
Acqua Marcia	1245	1246
Gas	832	832
Omnibus	214	213,50
Condotte	205,50	206,50
Molini	149	145,50
Cambio	105,30	105,20

Il Congresso dei proprietari

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Napoli, 21, ore 18,10 — Oggi nell'antico palazzo Panatica si inaugurò il primo Congresso nazionale dei proprietari di fabbricati, presieduto dal march. Di Montemayor. Esso riuscì importantissimo pel numero e la notabilità degli intervenuti.

Notammo il duca Leopoldo Torlonia, presidente dell'Associazione dei proprietari di Roma, Santoni di quella di Palermo, Pampaloni di Firenze, Pagani di Milano, D'Ottone di Livorno, Remaggio di Pisa ecc.

Proceduto alla nomina delle cariche risultò Torlonia presidente effettivo, Di Montemayor e Fusco onorari.

Il presidente presa la parola promise di interessare il governo alle sorti dei proprietari.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha dato il suo parere sui seguenti affari:

Progetto della Sicula e relativa dichiarazione di pubblica utilità per le opere di definitiva sistemazione e di difesa della Messina-Siracusa in prossimità della stazione di Tremestieri. L. 17.960.

Il Comitato superiore delle Strade ferrate in sue recenti adunanze ha emesso il suo parere sui seguenti affari:

Liquidazione finale dei lavori di rifacimento in acciaio di km. 21,646 di binario in ferro e di N. 12 deviatoi fra Arcore e Calolzio sulla Monza-Calolzio, eseguiti a rimborso di spesa dalla Società Adriatica, il di cui importo ascende a L. 205,171,32 da ripartirsi in eguale misura fra il fondo dello Allegato B. e la Società Brianzea concessionaria della linea.

Progetto della Mediterranea per l'acquisto e per la bonifica di terreni paludosi adiacenti alla Taranto-Reggio fra i km. 383,006 e 383,186.

Id. id. per i lavori di sistemazione della trincea al km. 78,3-3.584 fra Ioppolo e Ricadi sulla Reggio-Castrocucco. — L. 7600.

Id. id. per la costruzione di un ponte metallico sul torrente Polcevera in sostituzione del ponte provvisorio in legname. L. 346.000.

Id. per rifacimento in acciaio di binari e scambi in ferro, su alcune linee della Mediterranea, e sull'atto di sottomissione col quale la Società offre di eseguire a forfait i rifacimenti suddetti.

Id. id. Sicula per il collocamento di una vasca ausiliare al rifornitore della stazione di Campobello sulla Canicattì-Licata. L. 5713.42.

Id. id. per l'ampliamento del servizio merci nella stazione di Ficarazzelli lungo la Palermo-Porto Empedocle. L. 7300 escluso il mat. met. d'armamento.

Id. id. dell'importo di L. 13976,87 per la costruzione di un serbatoio d'acqua e condotta al Rifornitore della stazione di Aragona-Caldare sulla Palermo-Porto Empedocle.

Id. id. importante la spesa di L. 11,648,06 escluso il mat. metallico d'armamento per i lavori d'ampliamento della stazione di Alì della Messina-Siracusa.

Id. id. per il consolidamento della frana Balatalizia a km. 160,448,748 della Bicocca-Caldare. L. 28300.

Id. della Adriatica di esonerare la Società Veneta dal pagamento dei due terzi della multa incorsa per la ritardata consegna della travata metallica per due binari da sostituirsi a quella del sottovia obliquo della strada comunale di Sinigaglia al chilom. 177-691 della Bologna-Otranto.

Atti di collaudo dei lavori eseguiti dall'appaltatore Ferdinando De Rosa per la costruzione di una galleria fra i chilom. 128.497 e 128.687 della Eboli-Metaponto e maggiori compensi domandati dall'appaltatore per i medesimi lavori.

Rete Mediterranea. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti all'approvazione ministeriale:

N. 17 contratti colle Ditte: Società Anonima stabilimento metallurgico di Piombino - G. B. Gillet di Sestri Ponente - Filippo Tassara e figli di Voltri - Giuseppe Pozzi di Milano - Società Veneta e C. di Padova - Fonderia Milanese di acciaio di Milano - Grondona, Comi e C. di Milano - Miani, Silvestri e C. di Milano - Fratelli Diatto di Torino - Società Ligure metallurgica di Sestri Ponente - Bochumer Verein per la fornitura di diversi materiali metallici di armamento.

Rete Adriatica. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti alla approvazione governativa:

Introduzione di alcuni miglioramenti relativi al riscaldamento a vapore, sistema Haag dei veicoli in servizio L. 53,150.

Prolungamento del binario di incrocio, e rettifica del tracciato dei binarii alle estremità della stazione di S. Arcangelo di Romagna col conseguente rifacimento in acciaio della 2.a linea, attualmente armata con rotaie di ferro. L. 7310 escluso il mat. met. d'armamento. Da approvarsi anche agli effetti della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica

Lavori del 1.o Gruppo per l'impianto di una nuova stazione a Sesto Fiorentino sulla Firenze-Pistoia-Pisa. L. 60,150 escluso il mat. met. d'armamento per una spesa di L. 14,034.

Contratto colla Ditta Opessi Antonio per la fornitura e posa in opera nelle stazioni di Verona Porta Vescovo e Vicenza di due stadere a ponte a rotaie continue, sistema Mas-

zo-Opessi, della portata di 30 tonn. e con braccio di leva di m. 6.45 per quella di Verona e di m. 2.16 per quella di Vicenza.

Id. id. Società Alti Forni e Acciaierie di Terni per la fornitura di rotaie d'acciaio.

Rete Sicula. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti all'approvazione ministeriale:

Demolizione delle case cantoniere doppie al km. 7,200 del tronco Valsavoia-Caltagirone e ricostruzione delle stesse ai km. 7,374 (km. 20.131 da Catania) linea Valsavoia-Caltagirone. L. 7275,60.

Per tutte le Società

Con recenti D. M. il R. Ispettorato ha approvato i seguenti lavori e preventivi di spesa:

L. 22,931,14 per l'applicazione di 142 piastre di guardia in acciaio, in surrogazione di quelle di ghisa, ai tenditori di locomotive di seconda e terza categoria per la Sicula.

L. 7567,11 per il consolidamento ed il ripristino dell'argine in frigname e fascinoni a sponda destra del Tanaro presso Alta lungo la Alessandria e Cavallermaggiore.

L. 64,507,28 pel rifacimento in acciaio di km. 11,328 metri di binario in ferro Mod. meridionale fra i km. 27.518 e 6.526 e fra i km. 59.291.51 e 66,611.51 della Ferri-Taranto.

L. 18,548,84 id. id. di km. 8 di binario in ferro del Mod. meridionale fra i km. 71.968 e 74.967 della Pescara-Aquila-Terni.

L. 8000 per il consolidamento del rilevato al km. 111.660 della Foggia-Napoli.

L. 16,252 per la sostituzione dei bossoli ad olio a quelli a grasso in 1000 veicoli della Sicula.

L. 52,300,28 per l'applicazione della caldaia a focolaio allungato e di una terza valvola di sicurezza a 16 locomotive della Sicula.

L. 6080,11 per l'impianto di cancelli scorrevoli in ferro per la chiusura dei P. a L. di via Ossuna a Malonna dell'Orto sulla diramazione al porto di Palermo.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ferrara, 21. — Il sindaco di Bondeno è dimissionario, perchè i consiglieri disertarono cinque sedute consecutive. La crisi è di difficile soluzione.

Casale, 21. — In occasione della fiera si sono verificati furti e rapine. Al sig. Vercelli esercente dell'Albergo Europa fu scassinato l'uscio della camera e rubata una forte somma; lungo gli stradali di Altavilla e Villadeati furono commesse rapine a mano armata contro parecchi campagnuoli che recavansi alla fiera con discrete somme di danaro. Gli autori sono ignoti.

Savona, 20. — A Varazze si è impostato un grandioso bastimento in legno della lunghezza di metri 80 del costruttore Baranzte di Pra.

Portici, 21. — (Notizie del Vesuvio). Si segnala una sensibile e continua diminuzione delle varie correnti di lava segnalate in questi giorni, ma una forte recrudescenza della eruzione di cenere dal cratere centrale, il cui dinamismo è fortissimo.

Castellammare di Stabia, 20. — E' stato arrestato certo Vincenzo Manfredonia, capo di una temibile associazione di malfattori.

Cagliari, 20. — Il prefetto Bedendo ha sospeso il Sindaco di Maracalagonis per sottrazione di documenti. In pochi mesi è l'ottavo Sindaco sospeso o revocato dal prefetto per infrazioni alle leggi.

Palermo, 20. — Sono giunte cento guardie doganali che il Governo ha posto a disposizione del nostro Municipio per coadiuvare la forza daziaria ed oggi stesso furono poste in servizio.

Si parla di restringere la cinta daziaria per rendere efficace la sorveglianza, impossibile data l'estensione della cinta attuale.

Potenza, 21. — Ieri notte questo ufficiale postale Rossi Edoardo, d'anni 37, da Pontremoli per inesattezze rilevate nel servizio vaglia a cui è addetto, ingoiava una dose abbastanza forte di morfina per cui moriva alle 22 di iersera.

Taranto, 20. — E' giunto il nuovo console inglese sig. W. Tuesiger, proveniente da Londra. E' giovane coltissimo e di maniere assai affabili.

Cagliari, 20 — La solenne inaugurazione dell'Università, che doveva aver luogo domani, è stata rimandata al 25 per la malattia del prof. Sere, che doveva leggervi il discorso. In sua vece, la Facoltà di legge ha incaricato il prof. Poreu Gina, straordinario di storia del diritto italiano.

= Domani verrà inaugurata, alla presenza delle autorità e di vari sodalizi, la seconda gara provinciale di tiro a segno.

Napoli, 21 (18.20) — Oggi nella Chiesa di Pietrasanta ebbe luogo con gran pompa la conversione della israelita signorina Genni d'Ancona, la quale fu battezzata dal parroco e cresimata da mons. Sarnelli.

Milano, 21, ore 24 — Stasera, sul confine daziario a porta Garibaldi, la guardia Albino Michelotti, avendo invano intimato a due sconosciuti di allontanarsi, fu da essi minacciata.

Allora spianò il fucile e sparò a mitraglia.

I due fuggirono, ma uno, Ruggeri Angelo diciannovenne, stramazzò a terra colpito al petto.

L'altro fu arrestato dalla stessa guardia, che subito venne passata agli arresti.

Il ferito versa in grave stato.

(S) **Napoli**, 21 — Sono arrivate le navi inglesi *Hood* e *Cruiser*.

Da Ascoli Piceno ci giunge notizia delle nozze fra la gentile signorina Luigia Spalazzi ed il capitano Mario Robert.

Agli sposi gli auguri più sinceri di felicità; alle loro famiglie le nostre più cordiali congratulazioni.

I LIBRI DELLA SETTIMANA

"Studi giapponesi„ di Carlo Valenziani

Pochi giorni sono, nel discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico nella nostra Università, il nuovo rettore, commemorò, tra i colleghi perduti, il prof. Valenziani, morto nello scorso novembre. Ed ebbe per l'estinto parole affettuose di rimpianto sincero, che gli studenti ascoltarono in silenzio, forse commossi al ricordo evocato di un uomo che fu degno di ammirazione e di venerazione.

Par troppo egli non potè dare quanto avrebbe voluto e saputo, un'opera, cioè, sintetica sulla letteratura e sulla civiltà orientale, specialmente del Giappone e della Cina. La morte gli ha fermata la mano, quando appunto egli stava per comporre insieme gli scritti già editi, e darne un volume organico sulle vicende del teatro giapponese. Ed aveva scelto il teatro appunto, perchè è il genere, nel quale più si rivela il carattere e l'indole personale d'un popolo.

Ma le monografie, che l'Accademia dei Lincei ha raccolte nei suoi Rendiconti, ne restano, saggi meravigliosi del lavoro che forse nessun altro oggi è in grado di compiere — e non in Italia soltanto.

Due, gli ultimi due, sono particolarmente notevoli: *La spiaggia di Suma* ed *Osome e Hisamatsu*.

I nostri autori drammatici hanno troppo tempo da occupare nell'autoincensamento, perchè se ne possa consigliare loro la lettura; nè forse se ne avrebbe buon frutto. La pazzia ha attaccato tanto i lobi intellettuali dei nostri superuomini, che si correrebbe il rischio di una pleiade di ammiratori insulsi e inutili, che non saprebbero intender nel suo vero senso questa produzione orientale. Essa non ha nulla che fare con le tradizioni greche ed i modelli latini; arieggia qua e là il mimo per la semplicità, la naturalezza, l'evidenza e la rapidità; mantiene il coro, come nelle tragedie togate, ma con altra indole. Il coro ha, nel teatro giapponese — sino a cinquant'anni sono — l'ufficio della didascalia: gli attori parlano; esso ne esprime i sentimenti e ne commenta l'azione, sovente spiegandola con ingenuità veramente primitiva.

Quanto agli attori non si richiedeva — nè oggi si richiede — molta scena o molta controscena: essi recitavano di regola seduti sulle calcagna.

La spiaggia di Suma conta circa due secoli di vita, ed è opera di *Cicamatsu Monzajemon*, lo shakespeare giapponese. E' un dramma storico, in cui è sceneggiato un episodio della guerra di Icsinotani nel 1184.

Vi campeggiano gli amori della principessa Tamaori per il giovane eroe Atsumori, e la fatale passione concepita per lei da Musciadocore. Atsumori è alla guerra, ed egli cerca di ottenerla per forza, e, poichè Tamaori gli resiste e lo oltraggia, accecato dall'ira, le vibra una pugnalata mortale. Ma in quel me tre s'ode un grido di guerra, e l'assassino fugge.

Qui segue l'ultima scena, che è veramente d'alta efficacia drammatica. Atsumori è caduto prigioniero del suo rivale Cumagaje: egli deve morire; ma è giovane, bello, e Cumagaje ne ha pietà. Anche il vincitore ha un figlio, e pensa al dolore che egli proverebbe, se gli si ne annunziasse o tale crudele morte. Ma Musciadocore anela al sangue, e sfida il generoso, accusandolo di viltà, tacciandolo vagamente e di traditore, finchè il guerriero, incoraggiato dallo stesso Atsumori, che preferisce la morte alla prigionia, gli spicca il capo dal busto.

Ed ecco tornar in sè per un istante Tamaori morente; ella non chiede che una grazia: poter dare l'ultimo bacio all'adorato; e, piangendo al ricordo della felicità sfumata, spira, premendo al seno la testa sanguinosa.

L'altro dramma, posteriore di almeno cento anni — opera di Cicamatsu Hangi, che visse fra il 1724 e il 1783 — ha indole più gentile e famigliare.

Osome, figlia di un ricco prestatore, è destinata dal padre a *Seibeje*, suo antico padrone e protettore; ma ella ama di intenso amore il giovane Hisamatsu, impiegato nell'ufficio del padre, e già porta in seno un pegno dei baci di lui. Il fidanzato lo sa, ma non se ne cura troppo; nè soverchia cura se ne dà la madre di lei, che tuttavia crede opportuno affrettare il matrimonio. — Pare che in quest'argomento, la civiltà del Giappone consideri pregiudizi certe nostre assolute esigenze.

Ma i due giovani non possono pensare a separarsi; occorre tutta l'energia di *Chiusacu*, che dopo le parole adopera il bastone sulle spalle del figlio, e l'eloquenza della madre di Osome per indurli alla triste risoluzione.

Intanto la faccenda ha generato scandalo, ed anzi *Zenrocu*, nemico di Hisamatsu, ne ha fatta una tarantella, che si canta per le vie di Osaca, e che finisce con la morte dei due innamorati, che sommisero la ragione al talento. Triste profezia. I due giovani preferiscono davvero la morte alla separazione: *Osome* si uccide nella sua cameretta; Hisamatsu, a udir notizia della morte di lei, si appicca. Catastrofe crudele, in quanto ben altro era il disegno di *Seibeje*, il quale, convinto che a vecchio non convengono le nozze con una fanciulla, aveva già risoluto di appagare i voti del cuore dei due meschini.

Questi i due drammi: semplici, ingenui, quanto si vuole; ma questa stessa ingenuità, che è tutta sincera, li raccomanda allo studio di noi, occidentali, che vediamo il teatro precipitare ogni giorno più alla decadenza. Chi sa che un po' di spirito puro d'Oriente non possa guarirgli nelle vene il sangue corrotto.

Ho, inoltre, qui dinanzi un altro libro, dovuto allo studio paziente del povero e operoso Valenziani: la versione italiana dei *Proverbi giapponesi* di Kai-fara Yosi-Furu, commentati da numerose postille, che rivelano la somma dottrina che l'editore italiano ebbe dei libri filosofici dell'Oriente.

Ne è raccomandabile la lettura ai nostri folkloristi, che vi troveranno ampia materia a raffronti. Intanto, più che ogni altra cosa, gioverà a dar saggio dell'indole di questo libro, un rapido florilegio di questi trecentoquarantacinque proverbi, che sono come una quintessenza della saggezza giapponese.

— A segreta virtù, palese ricompensa;
— Se hai fretta, pigliala alla larga;
— La polvere accumulata diviene monte;
— Il fiore ritorna alla radice;
— L'uomo che merita il tuo odio, lascialo vivere;
— Le disgrazie nascono dalla bocca;
— Quale il principe, tale il suddito;
— Il valente nuotatore finisce nel fiume;
— Il piacere è il principio del dolore;
— Le cose grandi pigliale a truccioli;
— La forza del pensiero fa penetrabile la roccia;
— Giudica il cavallo dopo averlo cavalcato, e l'uomo dopo averlo praticato;
— Anche il grullo ne azzecca una giusta;
— Anche un uomo savio, su mille consigli uno ne sbaglia;
— Fatti maestro del tuo cuore; non avere il cuore per maestro.
— La vita non ha peso di fronte alla giustizia.

E si potrebbe continuare a lungo; ma due soli basterà riferirne ancora:

— Per un sole carattere dà pure mille monete d'oro;
— La vita umana, in fondo, è un continuo rimpiangere.

Non si direbbero questi ultimi pensieri, composti per essere scolpiti sulla tomba, immaturamente aperta, di Carlo Valenziani?

Ivan.

Nel mondo dei bambini, nuovissimi racconti delle fate di Epaminonda Provaglio — Roma, E. Rapel editore.

Il Provaglio è maestro fecondo in questo genere di novelle, ed ha l'arte d'interessare i ragazzi con le più strane avventure di reucci, di reginotte, di draghi, di mostri, di fate, di streghe, di maghi, nei più fatati castelli, nelle grotte inesplorate, negli antri misteriosi, nelle montagne inaccessibili, nei mondi favolosi. E l'essere ameno gli permette d'essere anche altamente morale.

Nuovo Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano, di Giuseppe Rigutini e Oscar Bulle — Milano, Hoepli — fasc. XIII.

E' pregevolissima opera, della quale anche quest'ultimo fascicolo (che comprende le lettere *durch-ferr*) prova la grande accuratezza lessicografica per la copia dei vocaboli letterari, tecnici e commerciali.

La parte italiana-tedesca è già compiuta.

La vendetta del banchiere, romanzo di Tito Alacevich. — Torino, Tip. della *Gazzetta*.

Non si tratta d'un romanzo a forti tinte, chè anzi i più dei personaggi sono gentili ed animati da eletti sentimenti; ma d'un garbato lavoro che si legge con piacere e con diletto.

Un grave incendio a Melbourne

(S) **Melbourne**, 21. — Un incendio dei più disastrosi e di cui non si ebbe mai l'eguale in Australia, è scoppiato stamane in una delle principali vie del centro della città. I danni si fanno ascendere ad un milione di lire sterline.

Per l'assistenza dei pazzi

Servizio speciale del Popolo Romano.

Milano, 21, ore 23,45 — Oggi ad iniziativa della Deputazione provinciale di Milano si è riunito qui un convegno dei rappresentanti delle Deputazioni di varie provincie del Regno per venire ad un accordo circa l'applicazione della legge che affida alle provincie la cura dei pazzi poveri.

Intervennero i delegati delle provincie di Milano, Alessandria, Ascoli, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Forlì, Ferrara, Genova, Lucca, Mantova, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Sondrio, Torino, Reggio Emilia, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza.

L'assemblea iniziò una discussione che continuerà domani.

Questa sera, in onore degli ospiti, vi fu un cordiale ricevimento nelle sale della Deputazione presenti il sindaco, il prefetto, la Giunta ed altre autorità.

SPORTS

Ciclismo — Con un tempo splendido ebbe luogo ieri al Velodromo Roma la prima giornata di corse nazionali per dilettanti.

Nella 1.a batteria della prima corsa giunse primo Scuri, secondo Ravaioli, terzo Elios.

Nella 2.a batteria: 1. Canepa, 2. Celestini, 3. *Sterling*.

Nella 3.a batteria: 1. *White*, 2. Aghemo, 3. *Patatrac*.

Nella 4.a batteria: 1. Minozzi, 2. Ognibene, 3. Longhi.

Nella « prima semifinale » (2.a corsa) riservata ai primi due arrivati della prima e della seconda batteria, giunse primo Canepa, secondo Ravaioli e terzo Celestini.

Nella « seconda semifinale » 1. Minozzi, 2. Aghemo.

Domenica 28 corrente correranno quindi la decisiva: Canepa, Minozzi ed Aghemo.

Nella terza corsa (tandems) giri 6, m. 3000, giunse primo il tandem Aghemo-Ravaioli e secondo Scuri-Elios.

Al tandem Minozzi-Celestini scoppiò un pneumatico al 3.o giro e dovette quindi ritirarsi.

Remington.

Teatri ed Arte

Drammatica — Un infelice giovane diventa cieco il giorno stesso in cui dà promessa di matrimonio a una giovinetta che, tuttavia, vinta da pietà consente a unirsi con lui. Ma di lì a breve ella sente tutta la gravità del sacrifizio, e la vita non ha più gioie per lei, cui non resta che un conforto: l'affetto di un amico d'infanzia, un affetto che presto diventa amore.

Un giorno una lettera cade in mano al marito cieco; una vita di sospetto e di tormento, tra il dubbio e la gelosia, lo agita e strazia; finchè non arriva a sorprendere i due amanti in flagrante.

Vi parrà di leggere il dramma del Bernardini: *Il cieco*, o quello del Nani: *Tempesta nell'ombra*. Niente affatto: è l'argomento di un nuovo lavoro in 5 atti: *Nella notte*, rappresentato al "Teatro degli Scolari„ a Parigi. Di mutato non c'è che la fine: nei drammi italiani, il cieco si vendica; nel francese, perdona, illuminato dalla fede religiosa.

E, per compiere il plagio, ci si sono messi in due: Andrea De Lorde ed Eugenio Morel, due esordienti, con questi principii letterari: non c'è dubbio che potranno essere d'una fecondità senza riscontro.

— Al Malibran, di Venezia, la compagnia Zago — a proposito, il bravo artista, persuaso dai suoi critici, l'ha smessa con le *pochades* della saburra francese ridotte per la casa del Goldoni — ha recitato una nuova commedia in due atti, di Edoardo Paoletti: *Fra do foghi* (*tra due fuochi*).

E' un bel lavoretto, garbato, gentile, un po' leggiero, ma pieno di tutto quel brio per cui è tanto gradito il teatro di Giacinto Gallina, che il Paoletti si è proposto a modello. Ridotto ai suoi ultimi termini, si tratta di due vecchiotti cavallereschi all'antica, che si disputano le grazie di una bella donna non più giovane: tema che già più volte piacque al Goldoni. V'è, poi, tutta una serie di preparativi di partenza, che dà luogo a un seguito di scene, l'una più piacevole dell'altra.

Del resto, ne giudicheremo noi stessi, perchè si dice che presto lo Zago ed i suoi verranno a Roma, col loro repertorio, ma *tutto* veneziano.

— Il fenomeno è così raro che bisogna tenerne conto. Il nostro corrispondente ci ha telegrafato l'esito più che pessimo ottenuto a Milano dalla commedia del De Curel. *L'Invitata* recitata dalla truppa Leigheb-Reiter: ebbene, ora ci giungono i giornali milanesi a confermarlo. E che conferma!

Basti, per l'opera, il giudizio del Pozza, valente critico del *Corriere della Sera*: "Non piacque. Dirò di più: fu ascoltata con disgusto. E', infatti, una commedia mal fatta, presuntuosa e ripugnante„.

E, per gli attori, l'impressione della *Perseveranza*: "Un'altra ragione dell'insuccesso va ricercata nell'esecuzione, che è stata cattiva, assolutamente cattiva„.

Altro che supercompagnia!

— Invece, minore è l'accordo dei critici napoletani, rispetto a *Spiritismo* del Sardou, rappresentato ai Fiorentini. Tutti quanti, al pari degli spettatori, debbono esser stati vinti dalla fantasmagoria del vecchio mago: e forse più dalla veramente bella interpretazione fattane dal Maggi con i suoi compagni.

Ma il bilancio si può riassumere così: i primi due atti sono stati accolti con freddezza, e anzi con qualche disapprovazione, l'ultimo, e specialmente alla scena dell'apparizione, piacque.

E questo è quanto: si è, cioè, applaudito il coreografo, non il commediografo.

Lirica. — Domani sera, al Politeama di Genova, il maestro Alberto Franchetti assisterà al battesimo di una sua nuova opera: *Il signor di Pourceaugnac*.

E' una commedia musicale: il Franchetti, dopo aver tentato il genere ieratico nell'*Asrael*, il genere eroico nel *Colombo*, ora si è dato al comico, con questo nuovo lavoro, per cui gli ha scritto il libretto Fernando Fontana. Così si è messo sulla via aperta dal Verdi col *Falstaff*.

Quanto al soggetto, è quello della celebre commedia di Molière, con qualche innesto del suo *Malade imaginaire* e della *Finta malata* del Goldoni: una tela complicata assai, che i lettori potranno conoscere, solo che si procurino le opere dei due grandi maestri. Tanto più che un po' di Molière e di Goldoni fanno bene, a questi lumi d'*Inferni*, di *Madamigelle X* e compagnia brutta.

— Una vera iettatura pesa sul maestro Bandini e sulla sua opera *Janko*.

Si doveva dare a Parma (crediamo), e già ne erano state distribuite le parti, quando la morte d'un direttore d'orchestra mandò tutto a monte. Poi fu annunziata a Roma, due anni sono, per il *Valle*: improvvisamente, *patatrac* dell'impresa, degli artisti, dei coristi, ecc., e *Janko* andò a carte quarantanove.

Ora finalmente era stata accettata per il *Vittorio Emanuele* di Torino. Da *quindici* giorni fervevano le prove, se n'era perfino fatta la prova generale (che — sia detto subito — lasciò ottima impressione in quanti v'assistettero); quand'ecco i professori d'orchestra e stretti (?) a partire per Nizza, per il concorso cui si reca quella Banda Civica.

E *Janko*: sospeso, rimesso nelle casse, e buona sera, almeno anche per questa volta.

Il maestro Bandini, stando così le cose, farà bene ad aggiungere all'opera un *a solo* per *corno*.

— Gastaldon redivivo. Questo giovane, che ha goduta una vera popolarità con la romanza *Musica proibita*, da qualche anno pareva riposare.

Si diceva che, dopo il non lieto esito di *Mala Pasqua*, e la poca fortuna del *Pater* (più infelice per colpa degli esecutori che dell'autore) avesse deposto per sempre la speranza della scena. Poi, per un momento, si parlò di una *Margot*, della quale Fausto Salvatori, gentile poeta, doveva aver scritto il libretto, ispirandosi a un celebre romanzo di A. Dumas: ma, subito, silenzio.

Ora finalmente *Il Fonografo*, nuovo giornale teatrale milanese — auguri di lunga e utile vita — annunzia che il Gastaldon ha terminato un nuovo lavoro: *Stellina*, un idillio, un episodio della vita di due esseri che si amano e che dovranno vivere sempre l'uno per l'altro. E aggiunge che *Stellina* si darà questo inverno a Milano.

Ben venga; e speriamo che finalmente il valente maestro spicchi quel volo, che il suo ingegno e il suo studio fecero un giorno augurare di lui.

(S) **Parigi**, 21 — Il prof. A. Venturi è stato nominato socio libero della sezione di pittura dell'Accademia di Belle Arti, in sostituzione del defunto comm. G. B. Cavalcaselle.

Una querela.

L'avv. Vincenzo Morello (*Rastignac*) pubblica sulla *Tribuna* la seguente lettera:

Egregi amici,

Quando, verso la fine dello scorso mese, un mio articolo (*I moralisti*) scritto sul ricatto Mosconi, mi procurò l'onore di una delle solite gratuite aggressioni personali del solito redattore del *Secolo* per la parte morale, io vi telegrafai da Glandorf, dove in ritardo me ne giunse notizia, che mi sarei occupato della persona e della cosa, in modo esauriente, non appena tornato in Italia. E, tornato, me ne sono occupato subito; e ho cominciato col dar querela per diffamazione al *Secolo* e al suo redattore.

Ho e mi ciato; ma non ho finito. Perchè la querela non mi impedirà di rispondere, a tempo e luogo, anche per le stampe, e dimostrare con la scorta di tutti i documenti veri ed autentici, e con l'esame di tutti gli atti, gli scritti e i processi che sono in mio potere, qual mai sorta di moralisti io mi trovi dinanzi, e sia costretto di discutere. Per ora, intanto, non mi resta che fare un pio voto al querelato, e levare una candida prece alla dea Dikè. Il voto: che la domanda di autorizzazione a procedere non trovi alla Camera ostacoli interessati. La preghiera: che una volta portata la causa al giudizio, nessuno invochi autorevoli intromissioni per mutar la sentenza dei magistrati.

Aff. V. Morello.

Se non che quando la domanda sarà negli uffici, gli amici di Cavallotti si affermeranno in tutti i modi per far sì che la domanda venga respinta o per lo meno faranno in modo, com'è accaduto parecchie volte, che la Commissione non si trovi mai in numero per deliberare, o che il relatore rimandi la relazione alla futura legislatura.

Il redattore per la parte morale, come è facile capire, è Cavallotti. Così essendo il nostro collega *Rastignac* è abbastanza ingenuo se crede in una sollecita autorizzazione a procedere.

Cavallotti, secondo il solito, dirà che egli non desidera di meglio, anzi pregherà la Camera a concedere la chiesta autorizzazione.

I radicali strillano sempre contro l'art. 45 quando si tratta degli altri, ma quando si tratta di loro è un altro affare.

Pare incredibile che *Rastignac* ignori tutto questo.

La spedizione Andrée

(S) **Tromsoe**, 21 — La spedizione, partita da qui il 5 corrente per cercare le cause delle pretese grida di aiuto che si disse essere state udite a Eisfjord (Spitzberg), è ritornata oggi senza aver visto nè sentito nulla.

COSE LOCALI

La trazione dei trams.

Quando il Consiglio comunale discusse il riordinamento dei trams ed omnibus, approvò in massima la trasformazione della trazione a cavalli in trazione meccanica. Se non che per alcune linee, tra cui quella da Piazza Venezia alla Stazione e lungo il Corso V. E. fece una eccezione nel senso che si dovesse applicare, specie per ragioni d'estetica, la condottura sotterranea, anzichè il filo aereo.

La Società romana ha eseguita ormai la trasformazione delle linee sulle quali poteva applicare il filo aereo — per le altre si rimane sospesi con poco vantaggio del pubblico.

Dovendo il Consiglio ritornare questa sera sulla questione, la *Tribuna* ha pubblicato un lungo articolo con dati tecnici, dai quali risulta, a proposito degli accumulatori, che si stanno facendo da due mesi col sistema detto a *carica rapida* importanti esperimenti dalla Casa Tudor a Parigi e dalla Ditta Pollak a Francoforte.

Abbiamo seguito anche noi i progressi che si vanno facendo all'estero in questa materia, anzi, notiamo che a Francoforte il sistema degli accumulatori funziona da otto mesi, anzichè da due e funziona abbastanza bene.

Se non che questi esperimenti hanno posto in sodo che mentre tale sistema va bene in piano, non è da adottarsi nelle linee a forti rampe, perchè, dato l'enorme peso della vettura con accumulatori, che tocca le 14 tonnellate, diventa pericoloso il discendere con dette vetture in strade a forti pendenze.

Ora data la pendenza del tratto Magnanapoli, che tra le altre cose ha un movimento rimarchevole di vetture pubbliche e private e di pedoni, è chiaro che non si potrebbe applicare senza pericolo il sistema degli accumulatori.

Così essendo, si dovrà mantenere fino alla fine dei secoli la principale delle linee di Roma colla trazione a cavalli, quando colla trazione a filo aereo si sono ottenuti i più brillanti risultati in una delle più difficili linee, qual'è quella di Capo le Case?

Ecco la questione nei suoi termini più semplici.

Esaminiamola con brevi considerazioni. Noi comprendiamo le ragioni estetiche, specialmente in una città, come Roma, ma non bisogna neppur eccedere nell'estetica, quando non si tratta di toccare monumenti che sono il patrimonio più prezioso di Roma e ci si trova di fronte ad un provvedimento di grande utilità per il pubblico. Se dovessero rivivere i grandi architetti ed artisti che decorarono Roma e magari gli antichi Edili romani, di fronte alle esigenze moderne, sarebbero senza dubbio dello stesso parere.

Se si potesse conciliare colle difficoltà eccezionali, che si debbono vincere a Roma (che non per nulla si chiama la città dei sette colli) il sistema sotterraneo, che è il più comodo, e non l'estetica, ogni discussione sarebbe inutile; ma quando ciò non è possibile, la ripugnanza di taluni pel sistema aereo rasenta un po' l'assurdo.

L'uomo più competente in Italia, quegli che rimarrà onore del nostro paese nella storia dell'elettro-tecnica, il compianto Galileo Ferraris, in una seduta (9 dic. 1896) del Consiglio comunale di Torino, in cui si discuteva appunto dei vari sistemi di trazione elettrica, si esprimeva nei seguenti termini:

"Per favorire altri sistemi si cercò di esagerare gl'inconvenienti di questo (filo aereo) e si disse perfino che esso sta per essere abbandonato in America.

"Sono ritornato da poco dagli Stati Uniti e non ho trovato il minimo cenno di avversione al filo aereo. Laggiù, quando si abbia il dovuto rispetto alla proprietà privata si lascia assoluta libertà di sistema alle Società concessionarie.

"Si è parlato tanto degli accidenti di Brooklyn: ebbene quegli accidenti avvennero soltanto in occasione di uno sciopero del personale addetto alle tramvie.

"Si è detto che il sistema a filo aereo col trolley è ormai antico: invece è l'ultima forma studiata in questa materia. I sistemi a filo sotterraneo, che non hanno ancora dato eguali risultati, e che non mancano d'inconvenienti anch'essi, specialmente nelle città accidentate o col suolo seminato di altre condotture, non sono più recenti„.

Conchiudeva quindi l'illustre e compianto scienziato per la trazione a filo aereo, con facoltà di mutare in altro sistema, quando sarà assodata la sua superiorità, ma sempre per le linee che non presentassero difficoltà.

E si noti che si trattava di Torino, una città che si trova sotto questo rispetto in condizioni topografiche così favorevoli, come nessuna città in Italia e poche in Europa potrebbero vantare.

Ma noi vogliamo concedere all'estetica la sua parte. Ora, come ora, noi abbiamo lungo la via Nazionale, la massa dei fili telegrafici e telefonici, i fasci di corde per la illuminazione elettrica, le antenne in legno, più o meno contorte, per le feste, i candelabri per l'illuminazione elettrica ecc. ecc.

Tutto ciò non è estetico davvero. Se si riuscisse quindi a sostituire tutta questa *pentolonerda*, evitando altresì il pericolo di essere colpiti, com'è avvenuto, dalla caduta di qualche lampada, mercè un'innovazione, della quale abbiamo udito parlare con favore da molti, nell'atto di trasformare la trazione del *tram*, ci sembra che si sarebbe guadagnato assai nell'estetica e nel resto.

L'innovazione consisterebbe nel rimuovere le lampade elettriche dall'asse della strada e appenderle ad eleganti e semplici candelabri, collocati nei cigli dei marciapiedi.

A questi candelabri si potrebbero applicare anche i fanali a gaz, nelle feste servirebbero per appendere gli stendardi, rinviando al magazzino quelle famose antenne e servirebbero a sostenere il solo filo traversale occorrente al tram elettrico, giacchè quelli per la luce elettrica sarebbero longitudinali da un candelabro all'altro.

Distrutte così tutte le preoccupazioni estetiche, viene a mancare ogni obiezione per adottare la trazione elettrica coll'unico sistema, che non presenti, data la topografia del luogo, alcun pericolo, come abbiamo dimostrato innanzi.

Alcuni temevano un tempo che gli effetti delle correnti potessero presentare pericoli o produrre danni alle tubature dell'acqua e del gas.

Senza addentrarci in una questione tecnica, per la quale ci mancherebbe la competenza, noi ci limitiamo ad osservare che non solo l'esperienza locale ha dileguato ogni timore, ma il fatto che la trazione a filo aereo si va generalizzando in tutte le principali città del mondo e in Italia prova in modo incontestabile che ogni preoccupazione anche da questo lato è diventata puerile.

Riassumendo quindi le brevi considerazioni esposte, ci sembra che non sia più il caso di ritardare anche per le linee riservate un sistema di trazione, che offre le maggiori garanzie ed è vivamente desiderato dal pubblico.

Dalla provincia romana

Cori. — Ci scrivono che l'avv. Rodolfo Giuseppe Coronati ha tenuto nei giorni scorsi la prima udienza come vice pretore ed in breve ha saputo cattivarsi la stima e le simpatie della popolazione.

Ci rallegriamo col giovane avvocato romano, il quale farà certamente una bella carriera e potrà dire con soddisfazione di dover tutto a sè stesso.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 22 novembre 1897 — S. Cecilia.

Leva il Sole alle ore 7.3 m. — Tramonta alle 4.43 s.
Leva la Luna alle ore 4.55 m. — Tramonta alle 2. 6 s.

BOLLETTINO METEORICO

21 novembre

Europa pressione 781 Monaco, Bamberga, Kaiserslauter a 751 Pietroburgo.

Italia 24 ore: barometro poco aumentato Italia superiore diminuito Sud. Stamane sereno Italia superiore, nuvoloso o coperto altrove, qualche pioggia Sicilia.

Probabilità venti deboli a freschi settentrionali.

SCIARADA

Se il *primo* inglese	Se ben consideri
Tu poi farai	Trovi il *secondo*,
Rosolì e vermouth	Che adoperandolo
Vi troverai.	Ov'è Plutone
In un fiammifero,	Meglio discutere
Lettor giocondo,	Potrai davvero.

Spiegazione del Passatempo precedente:
IDEALISTA (I-d-ea-li-sta)

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nel giorno 18 novembre
Nati 35 compresi 4 nati morti.
Morti 31 dei quali 5 sotto i 7 anni.

MORTI

Modena Chiara, 76, vedova
Shirley Carolina, 79, vedova
Persiani Gioacchino fu Saverio, Roma, 72, celibe
Olla-Pes Luigi di Giovanni, Cagliari, 48, vedovo
Scialanga Gaspare fu Francesco, Amatrice, 74, coniug.
Marcelli Carlotta fu Andrea, Roma, 62, coniug.
Argentieri Ignazio fu Carlo, Norcia, 30, celibe
Olla-Pes Rodolfo di Luigi, Napoli, 17, celibe
Tipoloti Angelo fu Luigi, Perugia, 44, coniug.
Perinelli Alessandro di Francesco, Norma, 23, celibe
Cincci Luciano fu Lorenzo, Modena, 74, celibe
Belardi Aristide fu Ubaldo, Manciano, 58, coniug.
Borghesi Clemente fu Fioravante, Ferrara, 70, coniug.
La Bella Antonio fu Giuseppe, Cascia, 56, vedovo
D'Angelo Luigi fu Giuseppe, Campoli, 56, vedovo
Nizzica Enrico fu Luigi, Roma, 73, coniug.
Marconi Serafino di Francesco, Aquila, 77, vedova
Calvari Antonio fu Pietro, S. Ginesio, 63, coniug.
Colacicchi Maria fu Luigi, Anagni, 74, vedova
Guglielmuzzi Adelaide fu Angelo, Roma, 72, vedova
Giordani Elisa fu Vincenzo, Viole, 61, con.
Ascenzi Vincenzo fu Pietro, Roma, 78, coniug.
Paniccí Lucia fu Salvatore, Roma, 71, coniug.
Moretti Elisabetta fu Pasquale, Roma, 40, coniug.
Melli Margherita fu Giosuè, Roma, 77, vedova
Frasca Anna fu Giovanni, Napoli, 43, coniug.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Il colmo del buon mercato.

Una Casa di Berlino pubblica da qualche tempo nella quarta pagina dei giornali della capitale il seguente avviso:

"Per 20 *pfennig* (25 centesimi) si spediscono 100 oggetti utili. „

Molti hanno voluto approfittare di questa buona fortuna ed hanno mandato alla Casa i 20 *pfennig* ricevendo in cambio 100 spille!

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 17,4 — minimo 8,6.

S. M. la Regina a Roma. — Al telegramma inviatole in occasione del suo genetliaco dal Sindaco di Roma, S. M. la Regina faceva rispondere col seguente dispaccio:

Monza 20, ore 20,25.

Il telegramma della S. V., che nei suoi sentimenti devoti così bene risponde all'affetto di Sua Maestà la Regina verso la Capitale del Regno era letto dalla Maestà Sua con il più vivo compiacimento. L'Augusta Sovrana accoglie con animo grato gli auguri, dei quali ella si faceva interprete e la prega di porgere alla cittadinanza di Roma i Suoi sentiti ringraziamenti.

La Dama d'onore: *Marchesa di Villamarina*

Il Circolo Savoia ha spedito il seguente telegramma pel genetliaco della Regina al marchese Guiccioli gentiluomo d'onore:

"Circolo Savoia, onorato intitolarsi nome, gloriosamente storico, eroica Dinastia, associandosi come geniale festa domestica al bene auspicato genetliaco amatissima Regina, ossequia all'Augusta Donna profondi omaggi sua inalterabile devozione, augurando per patria grandezza felici splendidi destini popolare Monarchia. „

V. Presidente, deputato *Santini*.

Vaticano. — Ieri mattina il Papa, ha celebrato la messa nella sua cappella privata innanzi una sessantina di persone, italiane e straniere, fra le quali il marchese Malvezzi di Bologna, suo figlio e la fidanzata di esso.

Il Papa, dopo la messa, ammise il marchese Malvezzi in udienza e benedisse la giovane coppia. L'aspetto del Pontefice era buonissimo.

— E' stata presentata al Papa la pergamena di ringraziamento dei cattolici milanesi per i distici scritti da S.S. per l'urna di S. Ambrogio. Il Papa ha accolto il dono con vivo compiacimento.

— Alla fine di decembre arriverà in Roma un numeroso gruppo di pellegrini irlandesi, per la ricorrenza del 60. anniversario della prima messa.

— Il Papa ha inviato L. 300 all'arcivescovo di Perugia, per essere distribuite in tanti buoni delle cucine economiche.

— La S. Congregazione degli studi ha disposto che l'istituto d'insegnamento superiore storico giuridico sia frequentato dagli alunni del Pontificio seminario romano di S. Apollinare e del Seminario Pio, restando riservati a questi due seminari gli studi puramente teologici.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

L'acqua Paola e il Consorzio Giulio. — In via Giulia, oltre la condottura comunale dell'acqua Paola, ne esiste anche un'altra per la dispensa di una certa quantità della stessa acqua ad alcuni privati riuniti in consorzio sotto l'appellativo di "Consorzio Giulio„. I suoi rappresentanti sin dal 1894 proposero di pagare in contanti la somma di lire ottomila se il Comune, rinnovando la condottura pubblica dell'acqua Paola, avesse ad essa dato tale diametro da potervi immettere anche la quantità appartenente al Consorzio.

Alla Giunta parve l'offerta accettabile anche nei riguardi economici e in occasione del recente compiuto rinnovamento della condottura convenne col detto Consorzio di sottoporre la proposta al Consiglio con voto favorevole.

La manutenzione della nuova condottura sarà compresa in quella di tutte le altre condotture comunali.

Il Consorzio in corrispettivo cede a favore del Comune di Roma ogni diritto di proprietà sulla vecchia condottura ora in funzione e sulle condotture di diramazione che rimarranno fuori d'uso

L'unificazione dei prestiti comunali — Come è noto con la legge 27 giugno p. p. furono estese alla nostra città le disposizioni della legge 24 decembre 1896, riguardante la unificazione dei debiti comunali.

In seguito a ciò fu reso possibile al nostro Comune di trasformare e unificare i nuovi prestiti colla Cassa dei Depositi e Prestiti e colla Banca d'Italia, mediante un'annualità da corrispondersi alla Cassa suddetta per 50 anni a partire dal 1° gennaio 1898.

Gli effetti di questa operazione furono già esposti nella relazione del preventivo 1898. Però, come è accennato in detta relazione, l'operazione stessa è basata sul prezzo di emissione delle cartelle di credito comunale e provinciale, con che la Cassa dei Depositi e Prestiti deve procurarsi i fondi necessari.

Ora essendo l'emissione soggetta alle oscillazioni inerenti alla rendita Pubblica, la Giunta crede di doverne per ora effettuare soltanto quella parte che si riferisce al riscatto del residuo prestito del 1871 con la Banca d'Italia per lire 13,309,000, essendosi convenuto con la Banca stessa di valutare le cartelle alla pari, ossia senza alcuna perdita o differenza a carico del Comune. Mercè questo riscatto l'annualità che si sarebbe dovuta corrispondere alla Banca nella somma complessiva di L. 2,099,709,53 comprese le tasse di ricchezza mobile e di circolazione, sarà ridotta invece a L. 729 023,64 con un vantaggio di lire 1,370,685,89.

Riservando pertanto a tempo più opportuno, da avere effetto però ugualmente dal prossimo esercizio 1898, il compimento dell'operazione, la Giunta ha presentato analoga proposta al Consiglio per invitarlo a volersi pronunciare intanto favorevolmente circa la conversione per la parte suddetta.

Le garanzie non cambiano.

Infatti il pagamento delle annualità sarà garantito con altrettante delegazioni sulla sovrimposta dei terreni e fabbricati, alle condizioni tutte stabilite dalla legge 27 maggio 1875 n. 2779 e dal regolamento della Cassa dei depositi e prestiti 9 dicembre 1875 n. 2802. Così il Consiglio dovrà contemporaneamente deliberare di sovrimporre alle imposte dirette sui terreni e fabbricati dal 1898 a tutto il 1906 la tangente annua di L. 729,023,64, in corrispondenza dell'annualità dovuta dal Comune per l'ammortamento del suddetto prestito nei primi 9 anni 1898-1906, e di sovrimporre alle imposte dirette sui terreni e fabbricati dal 1907 a tutto il 1947 la tangente annua di L. 649,823,11, in corrispondenza dell'annualità dovuta dal comune per l'ammortamento del suddetto prestito negli ultimi 41 anni 1907-1947, tenuto conto delle imposizioni già fatte alla Cassa dei depositi e prestiti per l'ammortamento degli altri debiti precedentemente con essa contratti

Fra Demanio e Comune. — In seguito alla ripartizione eseguita, tra i Ministeri dei Lavori Pubblici e della Guerra ed il Comune, delle aree, che, nella terza zona dell'Esquilino, furono, coi fondi del concorso governativo, espropriate per la costruzione del Policlinico (antico progetto) e per la sistemazione delle strade adiacenti, toccò al Demanio un'area confinante con la via Labicana. Ora si è osservato che quando tale via fosse rettificata e allargata a venti metri secondo le linee del Piano Regolatore, la fronte della predetta area si troverebbe per piccolo tratto sul lato della nuova strada ed in gran parte se ne discosterebbe a cagione di un relitto da abbandonarsi dell'attuale via Labicana.

Questo fatto è sembrato al Demanio causa di menomamento di valore, e per evitare ciò ha proposto al Comune la seguente permuta di aree.

Il Comune cederebbe al Demanio una porzione della superficie stradale dell'attuale via Labicana, che ad esso più non serve, e il Demanio cederebbe al Comune una particella del suo terreno, necessaria alla regolare sistemazione della Labicana nuova. E siccome la parte ceduta dal Comune per ampiezza e per valore supera di molto la particella data dal Demanio, questo, a conguaglio, cederebbe pure due relitti irregolari di terreno che rimangono fra il lembo della Labicana nuova e l'acquedotto Claudio, nonchè un'area rettangolare sita tra la via Principe Eugenio ed il viale Principessa Margherita, costituente la metà della strada che mette al tempio di Minerva Medica, essendone già l'altra metà acquistata dall'Amministrazione comunale.

In ragione di superficie, il Demanio cede m. q. 1759 ed il Comune 591, ma in ragione di prezzo le rispettive cessioni si conguagliano in L. 3200.

La permuta è sembrata conveniente alla Giunta ed che deliberato di invitare il Consiglio ad accettare la proposta.

La scuola comunale femminile. — Nel maggio 1896 il Consiglio comunale stabiliva su proposta della Giunta, che la tassa della scuola commerciale femminile, già aperta in via d'esperimento, fosse di lire quattro mensili. Trattandosi di una nuova istituzione, esisteva però in quel tempo soltanto il primo corso; in seguito essendo stati di mano in mano aperti gli altri tre corsi la spesa è venuta aumentando fino a raggiungere la somma di lire 23,609, attualmente stanziata in bilancio.

E' sembrato quindi alla Giunta, che la tassa suddetta fosse troppo esigua in confronto di ciò che spende il Comune, tanto più che l'elemento da cui la scuola è preferita, componendosi di figlie di commercianti e d'impiegati, è in condizioni da sostenere un aumento di tassa.

Inoltre già da alcuni anni per l'aumentato numero d'iscrizioni si è dovuto provvedere allo sdoppiamento del 1. corso, contribuendo alla spesa la Camera di Commercio, la quale ha peraltro dichiarato di concorrervi anche in quest'anno in via affatto eccezionale e definitiva; e che una spesa abbastanza considerevole dovrà sostenere il Comune per migliorare di molto le condizioni dei locali in cui la scuola risiede.

Per tutte queste ragioni la Giunta è venuta nella determinazione di proporre al Consiglio, che la tassa della scuola commerciale femminile sia elevata da lire quattro a lire otto mensili, con dichiarazione peraltro che di tale aumento non resteranno gravate le giovinette iscritte alla scuola nei decorsi anni, le quali, finchè la frequenteranno, continueranno a pagare lire quattro mensili.

Se al Consiglio comunale piacerà di approvare questa proposta, le alunne di nuova iscrizione dovranno corrispondere la tassa di lire otto a cominciare dal 1. gennaio p. v.

Linea Roma-Pisa. — La Società Mediterranea ha sottoposto alla approvazione governativa una proposta per la riparazione ai rinforzi provvisori in legname delle travate metalliche dei ponti Gorarella al km. 183 e Crespi al km. 185. Importo del conto preventivo L. 2500.

Al Liceo musicale. — Oggi alle 15 avrà luogo nella residenza dell'Accademia di Santa Cecilia, in via dei Greci, la distribuzione dei premi agli alunni del Liceo musicale per l'anno scolastico 1896-97.

Passeggiate ginnastiche. — Ieri gli alunni delle nostre scuole comunali eseguirono la prima passeggiata ginnastica, percorrendo, fra andata e ritorno km. 7. Le varie palestre si recarono nelle seguenti località:

Ausonia, G. Lanza e Olmata: via Tiburtina — Bisciane, Fonari e Regina Margherita: via Perlunese — Esedra, Nazionale, Umiltà, Montecatini, Vittorino da Feltre, Farini, Urbana, Bodoni: via Appia — Gesù Maria: via Flaminia — Goteno Vecchio, Rusticucci: via Aurelia — Maddalena, Arco Oscuro, G. Belli, Angelica, Pestalozzi, Nomentana: via Salaria — Liceali: via Appia Nuova.

Alla gita presero parte oltre a 2200 alunni.

La partenza dalle palestre avvenne alle 8 1/2 e il ritorno alle 11 1/2 precise.

Gli alunni si mantennero ordinatissimi in città ed in campagna e non dettero segno di stanchezza.

Finalmente. — La questura si è finalmente occupata un pochino di quei giovinastri che da vario tempo girano la città con organetti cantando tarantelle o canzoni oscene, mascherati più o meno goffamente. Di questi ieri furono arrestati Fucito Giuseppe d'anni 29, Galietti Luigi d'anni 16 e Sabatini Antonio d'anni 29 d'Atina. Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per vagabondaggio.

I carrettieri di pozzolana. — Come è noto, da qualche giorno esiste un po' di movimento nella classe dei carrettieri pel trasporto di materiali da costruzione, allo scopo di ottenere un aumento di mercede dai loro padroni.

Le trattative condotte da alcuni giorni, coll'intervento dell'autorità di pubbl. sicurezza, avevano quasi raggiunto un risultato favorevole. Infatti in una riunione tenuta, coll'intervento dell'ispettore Zilotti, da un gruppo notevole di proprietari dei carri, era stato approvato quest'ordine del giorno:

" I proprietari di carretti per trasporto di pozzolana ed altri materiali da costruzione riconoscono tutti le misere condizioni dei loro garzoni, causate in principal modo dalla mancanza di lavoro, e dai contratti rovinosi stipulati dagli appaltatori, ciò che fa deprezzare la mano d'opera. E malgrado ch'essi, pei molti altri oneri da cui sono gravati, versino in cattive condizioni, pure si dichiarano disposti ad un pratico accomodamento portando qualche modificazione alle tariffe proposte, nelle quali non è perfino tenuto conto delle distanze.

" Invitano quindi tutti i proprietari di carretti a riunirsi mercoledì 24 andante, alle 10, nel locale da destinarsi, per intendersi e definire la vertenza. „

Queste buone disposizioni però non hanno condotto a nulla, perchè i carrettieri riunitisi alla Camera del Lavoro deliberavano *a priori* di far sciopero ad ogni costo.

Ieri nel pomeriggio infatti fu indetta una adunanza al " Paradiso Trasteverino „ al viale del Re. In essa certa Volpari a nome della Commissione esecutiva della Camera di Lavoro dichiarava che questa si era potuta convincere che i padroni *avevano piacere che gli operai facessero sciopero*: invitava quindi gli operai a scioperare senz'altro fino da oggi e ad organizzarsi intanto in " Lega di resistenza. „

La proposta fu naturalmente approvata.

Avremo così un altro sciopero.

E sta bene. Per conto nostro ci limitiamo a raccomandare al Consiglio comunale, per la prossima discussione del bilancio, *l'opera pacificatrice* che, *a forma del suo statuto*, viene facendo la Camera del lavoro.

Visite all'Istituto Kinesiterapico — Anche ieri, migliaia di persone accorsero al cortese invito della Direzione di questo interessante Stabilimento di cure riportandone tutte una graditissima impressione.

Una novità per Roma. — Le signore sono invitate per giovedì prossimo 25 corrente e giorni seguenti di visitare l'esposizione di abiti e mantelli della *Casa Paquin di Parigi*, nei saloni della **Casa Mary**, Corso, angolo Fontanella di Borghese 55 primo piano.

Il dott. Romanini specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (*Cliniche Germania*), dà consultazioni private in via Poli 20 p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18. 2

Nella casa di vendite Corvisieri in via Due Macelli N. 86, martedì 23 corr. Esposizione pubblica dei mobili, ricche suppellettili ed oggetti d'arte antichi e moderni, parte spettanti all'eredità del defunto comm. Guglielmo Castellani e parte a Miss Edvardes, che lascia la nostra città. Le sette vendite all'asta pubblica avranno luogo da mercoledì 24 novembre a mercoledì 1.o dicembre 1897 alle ore 10 ant.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati del 20 Novembre 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U.	Usciti Guar. D.	Usciti Morte U.	Usciti Morte D.	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	542	22	564	21	9	30	11	1	1	1	14	551	29	580
S. Antonio	158	213	371	—	2	2	—	2	1	—	3	157	413	570
S.ta Gallia	146	—	146	1	—	1	—	—	—	—	—	147	—	147
S. Giovanni	—	470	470	—	16	16	—	12	—	5	22	—	474	464
S. Giacomo	158	96	254	3	3	6	5	1	—	—	6	156	98	254
Consolaz.	55	24	79	1	3	4	4	—	—	—	4	52	27	79
S. Gallicano	66	106	172	2	1	3	4	3		—	7	64	104	168
	1125	[illegible]	[illegible]	28	34	62	24	21	2	6	56	1127	935	2062

Le coltellate dell'ubbriaco. — I coniugi Cocco Pompeo, di anni 25, d'Arpino, calzolaio, e Cardellini Agnese, di anni 23, romana, lavandaia, iersera, cenarono nell'osteria di " Patata „ in via della Renella.

Verso le 19 e mezzo l'Agnese abbandonò l'osteria per recarsi in sua casa posta nella stessa via al n. 44 p. p. lasciando il marito a giuocare una partita a tresette con alcuni amici.

Giunta l'Agnese nell'androne del portone s'imbattè con un inquilino il muratore Altesini, d'anni 56, muratore, da Jesi, che, ubbriaco, senza ragione, le piantò una coltellata nel petto dicendo:

— Ah sei tu, allora prendi!

L'Agnese riavutasi dalla sorpresa, diede una spinta al suo feritore, che cadde a terra ferendosi alla testa.

Il carrettiere Lucari Gaspare, d'anni 34, romano, abitante in quello stabile, sopraggiunto quasi subito soccorse l'Agnese trasportandola alla Consolazione.

I sanitari dell'ospedale dottori Parozzani, Consi, Galli e Magliobò riscontrarono che la ferita era gravissima avendo perforato lo stomaco.

Dovettero quindi eseguire la laparatomia per cui la povera donna fu giudicata in pericolo imminente di vita.

Il feritore Altesini che si era ritirato in casa fu dalle guardie della Sezione di Trastevere arrestato e condotto alla Consolazione a medicarsi della ferita giudicata guaribile in giorni 10.

Fra l'Altesini ed i coniugi Cocco esistevano relazioni amichevoli.

Il ferimento quindi si attribuisce ad un eccesso di alcoolismo.

Annegata. — La bambina Altieri Annunziata di 16 mesi, ieri verso le 14, presso la sua abitazione al sesto chilometro sulla linea ferroviaria fuori porta Salaria, mentre trastullavasi col fratello Eugenio d'anni 3, disgraziatamente cadde in una tinozza piena d'acqua.

Accorsi i genitori, insieme a tal Massimi Vincenzo, estrassero la poverina. Ma purtroppo essa era già morta!

Tentato suicidio. — Ieri mattina il tipografo La Rocca Daniele, d'anni 36, abitante in via Mazzini 22, presentatosi all'ospedale di S. Antonio, dichiarò di aver ingoiato due mosche di Milano allo scopo di suicidarsi.

Mercè le sollecite cure di quei sanitari venne posto fuori di pericolo.

Pare che fosse spinto al triste passo perchè stanco della vita.

Investimento. — In via S. Marco il ragazzo Pizzi Enrico d'anni 10, romano, fu investito dalla vettura 750 condotta da Mengarelli Filiberto d'anni 30 romano. Riportò leggiere contusioni alla gamba destra.

La guardia Margni Domenico lo trasportò alla Consolazione. Ne avrà per 10 giorni.

Fuochetto. — Nell'abitazione del contabile Menichini Vincenzo, in via Goito 44, ieri sera verso le 20 la domestica sbadatamente con una candela accesa appiccò il fuoco alla tendina di una finestra. All'arrivo dei vigili fu presto allontanato ogni pericolo.

I danni sono insignificanti.

Ladri. — Il garzone macellaio Ricciardi Camillo, di anni 18 romano, fu sorpreso ed arrestato mentre rubava dei sigari nella tabaccheria di Grossi Giselda in via della Stelletta 20.

— In via S. Venanzio fu arrestato Albenzi Sabatino, d'anni 25, da Arquata, perchè aveva truffato lire 180 all'oste Nobili Agostino in via Principe Umberto 169.

— Il messicano Almazan Corrado, d'anni 52, ieri alle 11 si recava a visitare la cupola di San Pietro insieme al sacerdote Jesus Maria Barbara. Nel salire le scale in un passaggio angusto, incontratosi con tre sconosciuti, fu da questi destramente borseggiato del portafogli contenente lire 2500.

— Parfetti Luigi, di anni 34 da Monteleone, fu arrestato perchè aveva rubato due fasci di canne in danno di Bruzzesi Giovanni.

Baruffe — Nella vigna Gambini, fuori porta S. Pancrazio 10, per ragioni di famiglia Gambini Giovanni d'anni 36, da Roma, questionò col fratello Domenico Questo preso un fucile esplose un colpo contro il fratello, che fortunatamente andò a vuoto.

Intromessosi, per dividere, il fratello maggiore a nome Vincenzo, con un bastone ferì il Giovanni alla testa.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il selciarolo Rossi Oreste d'anni 33, d'Assisi, nell'osteria al vicolo del Cinque questionò con un individuo, che dice di non conoscere, e si buscò una bicchierata all'occhio sinistro.

Ne avrà per 10 giorni.

— Nell'osteria di Di Stazi Francesco, fuori porta San Paolo, il cuoco Antinori Pietro, d'anni 60, per futili motivi questionò con certo Luigi, riportando una contusione al torace. Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 8 giorni.

— Di Biagio Anatolia d'anni 35, da Roccagiovine, in via Messina 16, questionò col marito Giacinto Mariani, riportando contusioni al braccio sinistro. Ne avrà per 10 giorni.

— Il calderaio Vigoriti Carlo, d'anni 23, da Poli (Roma) abitante in piazza Tiburtina 15, ieri sera, alle 21, scese in strada per riempire un fiasco di acqua. Vicino alla fontanella s'imbattè in suo fratello Giuseppe, d'anni 19, abitante in via delle Mura palazzo Moro, col quale esistono vecchi rancori.

Sorse tra essi questione e ad un tratto quest'ultimo estratta di tasca una rivoltella ne esplose un colpo contro il fratello ferendolo al braccio destro. Cercò poi di fuggire ma venne raggiunto da due guardie di finanza ed arrestato.

Dall'agente di P. S. Flamma Carlo fu accompagnato all'ospedale di S. Antonio. Guarirà in una ventina di giorni.

— All'ospedale di S. Antonio ieri sera si presentò il chiavaro Cifoletti Vittorio, d'anni 20, d'Olevano Romano, ferito gravemente alla guancia sinistra. Trovavasi in stato d'ubbriachezza e non seppe dire chi l'avesse conciato a quel modo.

Per le sollecite indagini del delegato Sacchetti, della sezione Monti, si venne a sapere che il Cifoletti in un vicolo cieco presso la sua abitazione, in via dell'Olmata 10, litigando con i fratelli Augusto ed Ettore Mazzetti aveva ricevuto un colpo di rasoio.

I feritori sono latitanti.

— In via Borgo Santo Spirito 78, il carrettiere Guerrieri Giacinto, d'anni 51, da Mazzano, andò a chiedere del danaro ad un certo *Pagnottella*. Questi lo pagò infatti... ma a colpi di pietra.

Il Guerrieri riportò varie lesioni alla fronte.

A S. Antonio — Ricoverati:

— La vaccara Monteneri Anna, abitante in via Casilina 12, fu ricoverata con ustioni alle mani, prodotte accidentalmente da carboni accesi.

— Presso il ponte Mammolo il bracciante D'Andrea Filippo, d'anni 60, cadde da cavallo. Contusioni al petto di poca entità.

— Lucci Mariano, d'anni 35, garzone in una vaccheria, fuori porta Maggiore, rimase ferito involontariamente alla mano destra con una forcina dal compagno Sanguinetti Giorgio. Guarirà in una trentina di giorni.

— Pini Veronica, d'anni 52, caduta in via Nomentana. Si produsse frattura del braccio sinistro.

— Il ragazzo Valdroni Aurelio in via Buonarroti spingendo un carrettino si produsse ferita alla mano sinistra.

— A Monte Porzio il fabbro Diana Carlo cadde da una bicicletta. Riportò lussazione al piede sinistro.

A S. Spirito. — Ricoverati:

— Il bracciante Corradini Alessandro, d'anni 46, da Magliano, nello stabilimento delle mattonelle a cemento in Borgo Angelico, nel trasportare un vagoncino si ferì alla mano destra. Guarirà in venti giorni.

— Il bambino Augusto Di Lazzero, d'anni 8, presso la porta Trionfale, fu morsicato da un cane alla coscia destra. Un mese di cura.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Il ragazzo Capezzoni Crescenzo, d'anni 15, romano, fornaio, verso le 17 e mezzo fuori porta San Paolo si incontrò con un cacciatore che uccideva un passero con un colpo di fucile.

Il ragazzo corse subito per raccogliere l'animale ma il cane del cacciatore gli fu addosso mordendolo in più parti del corpo tanto da produrgli varie lesioni guaribili in 25 giorni.

— Fuori porta Portese in via Pietra Papa il bambino Vitelli Enrico, di anni 8, fu colpito alla testa da un calcio di un somaro. Guarirà in 45 giorni.

Piccola Cronaca di Roma

Dr Ovidi. Consultazioni private per malattie celtiche dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15. - Aracoeli 58.

Porto di Ripa Grande

Arrivi — Piroscafo, *Corriere di Genova*, capitano Massa Fortunato con merci estere e nazionali — Genova.

Partenze — Tartana, *Nuova Peppina*, capitano Grazia Pietro con fusti vuoti per Castellammare Golfo.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Alla rappresentazione diurna col *Trovatore* il pubblico rinnovò le feste alla Cesareo, al Bambacioni, ed al maestro De Angelis che diresse egregiamente.

Di sera poi coll'*Aida* il teatro era rigurgitante. Applausi alla Micucci, al valente tenore Ceppi, che venuto fra noi per due sole recite ne ebbe conferma per altre quattro; adesso poi è stato di nuovo riconfermato per tutta la stagione. E' questa una bella cosa che ha fatto l'impresa, assicurandosi il concorso di un artista che senza esagerare è stato sinora il caposaldo della compagnia.

— Sono cominciati i lavori per la riproduzione del grandioso ballo *Excelsior*. Il palcoscenico sarà ritornato alla prima grandezza e le sole scene saranno larghe nientemeno che oltre 18 metri. Poi il vestiario sarà del tutto nuovo e così il corpo di ballo che è stato appositamente scritturato a Milano, Torino e Trieste. Coreografo sarà il nestore dei medesimi: il bravo Bianciflori.

Valle. — Stasera un'altra novità del Donnay: *Pensione di famiglia*, commedia in 4 atti.

Nazionale. — L'avvenente attrice signora Carloni-Talli dà stasera il suo spettacolo d'onore rappresentando la commedia in un atto di Meilhac e Halevy: *Lolotte*, e quindi *L'Inferno*.

Manzoni. — Per la replica del *7 12 61* ieri il teatro fu preso quasi d'assalto.

Figurarsi, che per tenere in ordine la folla che si accalcava al botteghino, fu mestieri chiamare la forza pubblica...

Il dramma, recitato con molto più affiatamento, tenne gli spettatori nel più vivo interesse e curiosità. Il succedersi di tutti quei forti intrighi giudiziarii, così pieni di effetti scenici e drammatici, mandò in visibilio il pubblico, che insistè inutilmente per far venire l'autore al proscenio.

Stasera ancora *7 12 61* si ripete.

Metastasio. — Come avevamo preveduto, in entrambe le rappresentazioni di ieri l'impresa dovè attaccare il cartellone " Tutto esaurito „; tanta fu la ressa di pubblico per assistere alle repliche del *Muto*, che ottenne il consueto ed entusiastico successo. Stasera 14.a replica. **Fabr...**

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Pensione di famiglia*, ore 21.
Nazionale — *Lolotte* e *L'Inferno*, ore 21.
Manzoni — *7, 12, 61*, ore 21.
Metastasio — *Il muto*, ore 21.

Ultime Notizie

Ieri mattina, alle 7, sono giunte da Napoli le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, ossequiate alla stazione dal Presidente del Consiglio, dal Comandante generale l'arma dei carabinieri, dal comm. Lambarini direttore generale del ministero della Real Casa, dal Questore ecc.

Salutati i presenti le LL. AA. RR., col seguito, salirono in due vetture chiuse di Corte (livrea rossa) e si recarono al Quirinale.

Alle 10, S. A. R. il Principe di Napoli è uscito dal Quirinale in piccola tenuta da generale e si è recato al ministero della guerra per la visita di dovere, trattenendosi in lungo colloquio col generale Pelloux.

Ieri mattina l'on. Di Rudinì ebbe una conferenza al villino di via Gaeta con l'on. Martini e col maggiore Nerazzini.

Ieri mattina, presieduta dall'on. Serena, si è riunita la Commissione del Consiglio di disciplina e del personale della P. S.

Consiglio dei Ministri.

Ieri, dalle ore 15 alle ore 18,30, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Mancavano gli on. Prinetti e Guicciardini assenti da Roma.

Il Consiglio - per quanto sappiamo - si è occupato della nomina dell'on. Martini a Commissario della Eritrea, dei bilanci, delle linee generali della esposizione finanziaria e del progetto di riforma della P. S. a Roma, compilato secondo i suggerimenti del Consiglio di Stato.

Il sig. von Bülow.

Alle 11 e 10 di ieri sera è partito per la linea del Gottardo S. E. von Bülow, ministro degli esteri di Prussia.

Si trovarono alla stazione a salutarlo, oltre ai ministri Di Rudinì, Visconti-Venosta e Brin, i senatori Casalini, Di Camporeale, Taverna, l'on. Lucifero, gli Ambasciatori d'Austria, di Spagna e di Turchia, l'incaricato d'affari di Russia, i Ministri del Brasile, del Messico, dei Paesi Bassi, di Svezia e Norvegia, di Danimarca, Rumania, il Ministro di Prussia presso il Vaticano, molte signore e una larga rappresentanza del personale diplomatico. Alla signora von Bülow vennero offerti dei fiori.

Per la pubblica sicurezza a Roma.

In settimana saranno mandati alla firma del Re i decreti sulla riforma della P. S. in Roma e sulla nomina della Commissione che dovrà presiedere all'arruolamento del personale.

Questa Commissione non potrà costituirsi che 15 giorni dopo la pubblicazione del decreto, per dar tempo ai concorrenti di far pervenire le loro domande.

Ricchezza mobile.

A tutto il 15 novembre gli accertamenti definitivamente liquidati, per concordati, e acquiescenza dei contribuenti al reddito proposto, ascendono a 68 mila.

Elezioni politiche.

Collegio di Crema — Risultato di 19 sezioni. Iscritti 2774, votanti 1214.

Marazzi ebbe voti 878; Reina ne ebbe 230, dispersi 106.

Ministero degli esteri.

Il conte Antonelli, Ministro d'Italia all'Argentina, avendo accettato l'offerta fattagli al Ministero, è stato nominato Ministro al Brasile.

Egli raggiungerà con sollecitudine la nuova destinazione.

Alla Minerva.

Sappiamo che è stato mandato alla firma di S. M. il nuovo regolamento che modifica e riordina le norme ora vigenti per l'insegnamento della ginnastica e per l'educazione fisica nelle scuole.

Il regolamento è stato compilato da una Commissione speciale.

E' prossima la pubblicazione del decreto reale che modifica il ruolo degli ispettori scolastici.

Ministero della marina.

Qualche giornale trova che i temi dati ai concorrenti al posto di allievo commissario della regia marina erano troppo semplici e facili.

A giudicare dai risultati del concorso che finora si conoscono, si dovrebbe pensare altrimenti, poichè su 153 concorrenti ammessi, 42 fallirono nella prova scritta d'italiano, altri 27 nella prova scritta di francese; altri 20 o 30, si può prevedere, cadranno alle prove scritte di computisteria e matematica: quindi appena appena da 50 a 60 saranno quelli che, superate le quattro prove scritte, potranno essere ammessi agli esami orali, cioè poco più di un terzo dei concorrenti.

Col 26 corrente la R. nave *Aretusa* passerà in armamento a Napoli col seguente Stato Maggiore: Capitano di fregata Gagliardi Edoardo, comandante — Tenente di vascello Giorgi de Pons Roberto, ufficiale in 2. — Sottotenenti di vascello: Pittoni Luigi, Caprioli Guido e Lanza Marcello — Capo macchin. di 2. cl. Dalfino Gaetano — Medico di 2. cl. Marantonio Roberto — Commissario di 2. cl. Todisco Edoardo.

L'*Aretusa* è destinata a raggiungere le navi della Squadra attiva a Suda e partirà al più presto da Napoli a quella volta.

A surrogare i sottotenenti di vascello Pittoni, Caprioli e Lanza sulle R. navi *S. Martino*, *Trinacria* e *Morosini* sono rispettivamente destinati gli ufficiali pari grado Tosti Falco, Paolini Federico e Durand de la Penne Renzo.

Il sottotenente di vascello Tornielli di Crestvolant Aleramo imbarcherà sull'*A. Vespucci*.

L'*Atlante* è partito da Genova, il *Miseno* è partito da Gaeta.

INFORMAZIONI ESTERE

Nell'Uruguay.

(S) **Montevideo**, 21 — La città è tranquilla.

La questione di Cuba.

(S) **Madrid**, 21 — L'*Heraldo* ha da l'Avana che gli insorti hanno ricominciato la campagna di distruzione, incendiando le piantagioni nelle provincie di Matanzas e di Avana.

FRANCIA

Arresto di un italiano.

(S) **Parigi**, 21 — Dispacci da Nancy ai giornali annunziano l'arresto di un italiano, proveniente dalla Baviera.

Le versioni variano intorno ai motivi dell'arresto. Secondo alcune si tratterebbe di affare di spionaggio; e secondo altre invece si assicura che l'arresto si riferisca all'affare Dreyfus.

L'affare Dreyfus.

(S) **Parigi**, 21. — L'inchiesta del generale Pellieux sull'affare Esterhazy-Dreyfus continua. Il colonnello Picquart che si trova attualmente a Tunisi, sarà da lui interrogato.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 20 il *Sirio* proveniente da Genova, è giunto a Montevideo; il *Washington* pure proveniente da Genova ha proseguito da San Vincenzo pel Brasile; e il *Manilla* è passato da Tarifa proveniente dal Brasile e diretto a Genova.

La Veloce — Il 20 è giunto a Montevideo il *Montevideo*

E' giunto il 20 a Montevideo il *Russia*, della Comp. amb. americana.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Notizie da Nuova York confermano che l'esportazione degli Stati Uniti raggiungerà in questa campagna la cifra di circa 60 milioni di quintali. In Italia ad eccezione del grano tutti gli altri cereali accennarono a perdere terreno.

A Firenze i grani gentili bianchi da L. 29,75 a 30 al quintale, la segale da 18 a 18,25; i granturchi da 15,75 a 16,75 e l'avena di Maremma da 18,25 a 18,75; a Bologna i grani da 29,50 a 29,75; i granturchi da 15 a 16 e i risoni da 21 a 22; a Piacenza i grani da 28,50 a 29,50 e le fave a 14,50; a Pavia i grani da 29,75 a 30,50; la segale da 19 a 20,50; e i risoni da 19 a 20,50; a Milano i grani della provincia da 29,25 a 30; l'avena da 15,50 a 16,25, e l'orzo fino a 15,50; a Torino i grani piemontesi da 30,75 a 31,25; i granturchi da 15 a 17,25 e il riso da 33,50 a 39,50; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 19,25 a 21,50 in oro, e a Napoli i grani bianchi sulle 28 il tutto al quintale.

Olj d'oliva.

A Oneglia i prezzi variano da L. 160 a 185 al quintale e a S. Remo da L. 170 a 200; a Genova i Riviera Ponente a L. 118, i Monopoli a L. 112; i Bisceglie a L. 105 e gli olj da ardere a L. 80; a Firenze e nelle altre piazze toscane si praticò da L. 85 a 100 per soma di chilog. 61,200 e a Bari da L. 125 a 135 al quintale.

Bestiami.

A Bologna i bovi tanto da macello che da lavoro tuttora in depressione nelle vaccine, e nei manzelli da allevare mercato migliore.

I suini ebbero dalle L. 100 alle 115 a peso morto Magroncelli e tempaioli ricercati e pagati meglio d'ottava in ottava.

A Ferrara i maiali da L. 101,50 a 110,50 al quintale morto.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure-Lombarda venduti a L. 29,50 in oro; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi da 134 a 135; a Trieste i pesti austriaci da fior. 13 a 13,50 e a Parigi i rossi di gr. 88 pronti al deposito a fr. 26,75, i raffinati a fr. 97,75 e i bianchi N. 3 a fr. 29.

Caffè.

I prezzi praticati nelle principali città italiane sono dazio compreso di L. 344 a 348 per San Domingo; di L. 310 a 335 per Rio; di L. 320 a 385 per Santos; di L. 360 a 365 per Guatemala e di L. 438 a 468 per Portoricco.

Sete.

A Milano le greggie da L. 38 a 46; gli organzini strafilati da L. 43 a 50 e le trame a due capi da L. 42 a 44.

A Torino mercato inattivo. — A Lione discrete domande affari limitati. Fra i prodotti italiani venduti notiamo organzini 18|20 di 1° e 2° ord. da franchi 48 a 49; trame 18|20 di 1. ord. da fr. 46 a 47 e greggie 10|12 extra da fr. 46 a 47 e dette 8|9 di 1. ord. a fr. 46.

A Yokohama discreta corrente di affari con prezzi deboli per le filature da fr. 40 a 42,75; a Canton con tendenza calma le filature Min King Lun 13|15 a fr. 34,50, e a Shanghai con lo stesso andamento le Tsatlee Redev Red Flyng Fish a fr. 33.

Metalli.

A Londra il rame quotato a st. 47,10; lo stagno a st. 62,15; lo zinco a st. 17,15 e il piombo a 13,7,6 il tutto alla tonnellata.

A Glascow la ghisa pronta a scellini 45,3 1|2 la tonnellata.

All'Havre il rame a fr. 124,75; lo stagno 170; lo zinco a 47,75 e il piombo a fr. 34.75 il tutto al quintale.

A Marsiglia i ferri francesi da fr. 18 a 20 e il piombo da 34,50 a 35,50.

Carboni minerali.

A Genova i prezzi praticati furono i seguenti: Newpelton a L. 23; Hebburn a 22,50; Newcastle Hasting a 24; Scozia a 24.50; Cardiff da 25 a 25,50; Liverpool a 23 e Coke Garesfield a 39 il tutto alla tonn, al vagone.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania di cisterna venduto a L. 14.50 al quintale e in casse a 4,90 e il Caucaso da 12,50 a 13 per cisterna e a 4,70 per le casse il tutto fuori dazio.

A Trieste il Pensilvania da fior. 7,50 a 8,25 al quint.; in Anversa al deposito a fr. 15 e a Nuova York e a Filadelfia da cents 5,35 a 5,40 per gallone.

Zolf.

A Messina gli ultimi prezzi praticati sono di L. 8,44 a 9,67 sopra Girgenti; di 9,51 a 9,96 sopra Catania e di 8,82 a 9,70 sopra Licata — e a Bologna i zolfi di Romagna in pani a 15, il [illegible] semplice a 15,50 e il macinato [illegible] il 3 per cento e a 20,25 per il 4 per cento.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI
Dal dì 15 al dì 20 novembre 1897.
(Fuori dazio).

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stramo (f. d.)	Q.	105 —	123 —
Buoi e vacche da erba	"	101 —	108 —
Buoi e vacche di Sardegna	"	— —	— —
Vitelli da latte	"	130 —	140 —
Vitelli di campagna	"	120 —	150 —
Suini della provincia romana	"	97 50	105 —
Suini pelatelli	"	100 —	105 —
Suini bianchi di Napoli	"	109 —	118 —
Grano tenero della prov. romana 1. q.	quint.	29 50	30 —
Grano id. id. id. 2. q.	"	28 50	29 —
Avena nostrale nuova 1. q.	quint.	19 50	20 —
Avena id. 2. q.	"	19 —	19 20
Fagiuolina	"	22 50	23 —
Fava mezzana	"	16 50	17 —
Farro nuovo	"	26 —	26 50
Farricello	"	27 —	27 50
Pasta romana finissima N. 0	Quint.	68 —	— —
Pasta " N. 1	"	56 —	— —
Pasta " N. 2	"	45 —	— —
Pasta " N. 3	"	34 —	— —
Patate di Rieti	"	4 50	— —
			Prezzo medio
Mandorle dolci di Aquila	Quint.	— —	185 —
Mandorle delle Puglie	"	— —	165 —
Noci di Sorrento 1. q.	"	— —	70 —
Noci di Sorrento 2. q.	"	— —	55 —
Fichi secchi Smirne	"	— —	120 —
Visciole secche	"	— —	60 —
Prugne fiorite di Francia	quint.	— —	110 —
Miele depurato	"	— —	75 50
Aranci di più scelti	mille	— —	25 —
Limoni di più scelti	mille	— —	25 —
Mandarini	mille	— —	80 —
Caffè Porto Ricco 1. q.	Quint.	— —	440 —
Caffè Porto Ricco 2. q.	"	— —	418 —
Burro dell'Agro Romano puro	"	— —	303 —
Burro di Milano 1. q.	"	— —	278 —
Burro di Milano 2. q.	"	— —	263 —
Burro di Reggio Emilia	"	— —	248 —
Vino romano sul posto	Ett.	— —	26 25
Vino di Genzano, Albano, Civitalavinia	"	— —	27 50
Vino di Velletri	"	— —	22 50
Vino del Circondario di Viterbo	"	— —	[illegible]
Vino di Zagarolo e Palestrina	"	— —	[illegible]
Vino di Anzio e Nettuno	"	— —	22 50
Vino Monterotondo	"	— —	23 50
Vino di Barletta superiore	Ett.	— —	25 —
Vino " " qualità corr.	"	— —	23 —
Vino di Lecce e Gallipoli	"	— —	24 —
Vino di Bari e circondario rosso	"	— —	19 —
Vino di Bari e circondario bianco	"	— —	21 —
Vino Sardegna bianco	"	— —	21 —
Vino " rosso	"	— —	21 —
Vino Marsala colorito corrente	"	— —	21 —
Vino Marsala bianco	"	— —	21 —
Vino Samos (Grecia) f. d.	Ett.	— —	43 50
Vino Moscato di Pantelleria	"	— —	56 50

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
CARLO A. CANESTRELLI.

I segnati con asterisco sono prezzi *nominali* che vennero, per mancanza di assegne, accertati mediante informazioni assunte dalla Sezione Sindacale.

STAZI ARCANGELO, gerente.

UNA SCOMMESSA

Romanzo di

VITTORIO CHERBULIEZ

I giorni si succedevano, e le lezioni continuavano

Una sera, il professore acconsentì a dispensare l'allievo dagli esercizii fastidiosi che servivano di principio, e l'autorizzò a provare un duettino.

Egli se ne cavò con onore, e senza dirselo scambievolmente pensarono che le loro voci si assortivano bene, che evidentemente erano nati per cantare come per vivere insieme.

Il conte, in cambio, volle dare lezioni di equitazione alla moglie.

Fece all'uopo venire da Parigi una giumenta tranquilla e avvezza al morso.

La prima volta che si vide in sella, nella sua amazzone, Clara provò una certa inquietudine; le cose nuove la sgomentavano un po', ma poi vi si adattava,

Presto fecero delle cavalcate nella foresta.

Tanto a cavallo come a piedi, Louvaigne se ne stava molto al suo posto.

Un giorno che la giumenta fece atto d'impennarsi, avendo Clara gettato un grido di spavento, egli scese subito di sella e giunse in tempo per riceverla nelle sue braccia.

Vergognosa della paura avuta, ella cercava sorridere.

Egli la guardò negli occhi, meditando non so che cosa. Ma disse a sè stesso:

— No, è ancora presto.

Vivevano come due compagni e spesso giuocavano come ragazzi.

In capo al giardino v'era un'altalena, dove, sull'imbrunire, si dondolavano, quando non era più presente il giardiniere e potevano divertirsi senza compromettersi.

Una sera che si abbandonavano a tal ricreazione, il conte esclamò:

— Ecco la politica vera, che non è che un giuoco di equilibrio.

" Eccomi ora in cielo, nell'alta regione dei principii; ma siccome l'interesse vile mi richiama sulla terra, ridiscendo, e presto.

Non potè ridiscendere; quantunque fosse più leggiera di lui, sua moglie lo rattenne in aria.

Aveva un bel dimenarsi: non serviva a nulla.

— Eccovi per sempre nell'alta regione dei principii — ella disse. — Non è forse bello che una donnina come me disponga a suo piacere d'un pezzo d'uomo come voi?

Egli potè scoprire che colla mano ella si era aggrappata ad un ciuffo d'erba, e vi si teneva stretta.

— Voi mi ingannate — esclamò Louvaigne; — ciò prova che tutte le donne ingannano anche quelle che sono buone, buonissime creature.

Ella si mise a ridere, e nello stesso tempo le venne una strana riflessione.

Per cinque anni interi era stata felicissima a Brunoy: ma non si ricordava di avervi riso spesso. Perchè? Se avesse spinto il suo ragionamento più lontano, avrebbe potuto capire che le anime ambiziose, irrequiete, tormentate non si ricreano mai del tutto, anche nell'intimità, che non conoscono l'allegria delle persone buone, e che presso di loro non si gode che di quella felicità che non ride.

In quanto al conte, non sarebbe stato così di buon umore, se non avesse creduto da capire che la buona creatura era sul punto di capitolare, ed arrendersi.

— Si accomodava a quel modo di vivere come come cosa transitoria; sentiva però che vi mancava qualcosa che doveva giungere ad ottenere.

— Pazienza — ripeteva — ci arriveremo.

Il proprietario della casa partendo vi aveva lasciato un superbo *cacatoa*, al quale teneva molto e che aveva raccomandato alle cure ed ai riguardi dei locatarri.

Pare che Louvaigne facesse una bizzarra impressione su quel grosso uccello, dalle penne bianche, dall'occhio sprovvisto di cigli, dal becco spesso e forcuto.

Fatto sta che il conte non poteva avvicinarglisi senza che, rialzando il suo cappuccio giallo, fosse preso da uno di quegli accessi di allegria sarcastica e spiacevole, particolari alla sua specie.

— Ridi, finchè vorrai, sciocca bestia; gli diceva il conte, son io che riderò l'ultimo.

Così passò il mese di maggio e checchè ne pensasse il cacatoa, essi furono meravigliati che fosse passato così presto.

Il cielo favoriva i loro desiderii, perchè non ebbero che due o tre giornate di pioggia.

Louvaigne, che nella sua mente paragonava le grazie di sua moglie a quelle della primavera le confondeva così bene, che gli pareva non aver mai incontrato un essere la cui presenza rendesse l'aria tanto dolce a respirare, nè che l'avesse guardato con occhi d'un nero così vellutato e tanto puri.

Uno dei primi giorni di giugno credette aver preso la fortezza e ricevere la giusta ricompensa alla sua lunga e magnanima aspettativa.

Dopo colazione invitò sua moglie ad accompagnarlo presso un fattore del vicinato, che passava per uno dei più influenti elettori.

Tali esseri in Francia hanno varii nomi e in Ispagna si chiamano cacicchi.

Uscirono a piedi scherzando e ridendo per via come due collegiali in vacanza.

Giunto dal suo uomo Louvaigne cambiò tattica, e la moglie ebbe il piacere di vederlo esercitare anticipatamente il suo mestiere di candidato.

Egli aveva assunto informazioni, aveva preso notizie e fece buon uso delle cognizioni acquistate di fresco.

Il fattore constatò che il signor di Louvaigne conosceva con esattezza quanto concerneva la sua fattoria, era al corrente delle coltivazioni, del modo come procedeva l'azienda, delle buone e delle cattive annate.

Terre a grano e a trifoglio, tutto volle vedere, e parve a tutto interessarsi appassionatamente.

Esaminava, domandava e ne rimaneva attonito udendo le risposta.

Si mostrò premuroso, galante per la fattoressa; e la pregò di presentargli i suoi figli, a ciascuno dei quali appropriava il nome giusto, tantochè, quantunque non li avesse mai visti, si sarebbe potuto credere che fossero stati da lui tenuti al fonte battesimale.

Bovari, cavalli e buoi, cani e gatti, tutti ebbero la loro parte di sguardi e di parole amabili.

Clara, combattuta fra la meraviglia e la voglia di ridere, lo lasciava fare e parlava poco.

Eppure, quando furono andati via, il fattore disse a sua moglie:

— Ecco un signore che vuol fare il gentile, ma sua moglie è molto graziosa.

Essi se ne tornarono lungo l'argine.

— Siete un gran seduttore — disse la contessa — e temo abbiate dispensate tutte le vostre grazie in quella casa.

— Rassicuratevi — rispose il conte — ne ho un fondo inesauribile.

E con ciò le propose di pescare nella Senna e quindi pranzare all'osteria sotto una veranda.

— Staremo male a sedere — egli disse — mangieremo male, berremo peggio, il sole ci accieccherà, ci cadranno delle mosche nei bicchieri, e sarà una cosa deliziosa.

Ella gradì la proposta, e, a forza di camminare, trovarono ciò che faceva al caso loro.

Quando ebbero scelto un punto adatto, egli egli spiegò alla scolara che la pesca è una grande arte, una scienza profonda le mostrò come doveva fare a mettere l'esca all'amo, a sorvegliare il sughero, a gettare, tenere e ritirare la lenza.

Le disse pure che non avrebbe preso nulla, perchè la prima volta accade sempre così; però le ingiunse di non scoraggiarsi.

Avrebbe fatto meglio a dirle che per saper pescare colla lenza ci vogliono doti speciali ch'ella appunto possedeva, essendo che il suo carattere pieghevole ed eguale doveva giovarle in questo caso, come in altri.

Egli non prese il più piccolo pesciolino, e lei in poco tempo prese sei ghiozzi, che rimise in acqua dicendo che non bastavano per un fritto.

Si sentiva così contenta che voleva bene a tutti.

Un poco prima delle sette erano seduti sotto la veranda, dove furono serviti subito.

Avevano un grande appetito e fecero onore alla frittata e al pesce marinato dell'osteria.

Dopo ogni portata una grassa servotta cambiava i loro piatti e ne toglieva le forchette e i coltelli lasciativi, poi deponendoli sulla tovaglia pareva dicesse: " Queste persone non sanno vivere. „

La tovaglia era di tela assai rozza, il pane stantio, i piatti sbocconcellati, i coltelli non tagliavano, tutto insomma, secondo le predizioni di Louvaigne, era delizioso.

Il sole, passando attraverso la griglia ed il pergolato, disegnava sulla tavola delle losanghe.

La Senna scorreva ai piedi loro liscia, lucida e civettuola; talchè faceva venir voglia di accarezzarla.

Colà presso, delle donne lavavano, si udiva il rumore cadenzato del loro battitoio, e lontano la voce rauca d'un bifolco che parlava ai suoi buoi.

Biancheria lavata era stesa su delle corde al sole; le camicie ricamate, mosse incessantemente dalla brezza, si gonfiavano, felici di quel giuoco.

Una lunga fila di chiatte, rimorchiate da un vapore, risaliva il fiume lentamente, ed avvertiva da lontano i custodi a suon di tromba.

Sulla riva opposta, il vento del mezzodì, soffiando a buffi, sollevava nuvoli di polvere, che le tinte calde del tramonto coloravano col loro riflesso, e cambiavano in nuvole d'oro e di porpora, degne di nascondere un Dio.

Essi non eran soli.

Un cane guercio che aveva l'aria d'un vecchio mendicante, teneva loro compagnia, e, coll'unico occhio che aveva, li stava a vedere mangiare.

Ad ogni boccone che avvicinavano alla bocca, lo sfrontato accattone pareva chiedere a se stesso:

— Sarà per me? Tocca a me, ora?

Gli offrirono del pane, che rifiutò nobilmente; per farglielo accettare dovettero bagnarlo nella salsa. Alla entrata della veranda, due farfalle bianche, schiuse da poco, impazienti d'amarsi e e poi morire, si perseguitavano ardentemente e si separavano un momento, per poi cercarsi di nuovo.

Il vinello era aspro, e nel gustarlo Clara aveva fatto una smorfia. Il conte le numerò le svariate qualità di bibite, che aveva gustate nei suoi viaggi.

Quantunque quel frizzantino non potesse dar alla testa, pure egli si eccitava gradatamente e mentre discorreva, contemplava le labbra della moglie, i suoi occhi vellutati, la fossettina che aveva al mento.

(*Continua*).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	—	8,20	3,35	13,30	17,—	24,—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9 40	14,30	18,5	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	8 —	11,50	16,30	—	—	—
Tivoli	7,20	—	—	—	16,30	—	—
Civitavecchia	5,35	—	11,40	17,5	—	—	—
Frascati	7,6	—	10,—	12,10	15,10	17,42	—
Anzio-Nettuno	6,28	—	9,45	—	—	17,10	—
Marino-Albano	6,28	9.45	12,30	—	17,10	—	—
Velletri-Terracina	6,45	11,35	15,5	17,25	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,6	—	10,—	17,23	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	8,35	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22.10	23 10
Torino	7,5	8,50	9,3	—	15,56	22,10	23,10
Milano	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22.10	23,10
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13.10	—	19,10	—	21,25	—
Avezzano-Tivoli	9,—	—	12,05	18,30	—	22,55	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	22,55
Civitavecchia	—	—	10.50	—	19,20	—	—
Frascati	7.20	9,23	12,54	17,33	19 49	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,10	10,12	14,2	19,39	—	—
Albano-Marino	—	8,10	10,22	14 2	19 34	—	—
Terracina-Velletri	7,40	9,50	—	14,55	9,14	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,34	—	16,25	—	—	0 55	—

N. B. — Alla linea di Milano è stato aggiunto un treno settimanale celerissimo che giungerà a Roma ogni martedì alle 22,35 e partirà alle 8,37 di ogni sabato.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	—	6,37	9.30	11,37	17.45	festivo	—	—
Bagni a.	6,36	—	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—
Tivoli a.		—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—
Tivoli p.	festiv.	6,55	8,56	12,—	15,50	—	18,17	—	—
Bagni p.		7,30	9,32	12,37	16,24	—	18,51	—	—
Roma a.		8,36	10,40	13,40	17,30	—	19,57	—	—

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s|M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia